



**I 50 ANNI  
DAL  
TERREMOTO  
DEL FRIULI.  
NE PARLIAMO  
CON  
L'ASSESSORE  
REGIONALE  
ALLE FINANZE  
BARBARA  
ZILLI**

“ Ricordare oggi quel terribile 6 maggio significa onorare le vittime che ci hanno lasciato e celebrare un popolo che ha saputo rialzarsi, guardare avanti e trasformare un'immane tragedia in una straordinaria opportunità di rinascita..... Quella ferita è stata ricucita grazie a scelte politiche coraggiose e lungimiranti. Fin da subito, vennero delegati i sindaci nella gestione della ricostruzione; furono i veri pilastri, il collegamento fondamentale con le comunità. Si attivarono immediatamente per dare dignità alle famiglie nelle tendopoli e per avviare, senza sosta, il ritorno alla normalità attraverso il celebre motto "fabbriche, case, chiese", che permise di salvaguardare il tessuto produttivo prima ancora di quello residenziale.....Il "Modello Friuli" si è distinto per la volontà di ricostruire "dov'era e com'era", rafforzando le nostre radici e la nostra identità.....”

a pag 4-5

TERZA PAGINA

**6 MAGGIO 1976, QUANDO  
IL FRIULI INSEGNÒ  
ALL'ITALIA COME RIALZARSI**



a pag 3

TESTIMONIANZE

**LA STRAGE DI CAPACI  
E GIOVANNI FALCONE  
NEL RICORDO DELL'EX  
AGENTE DI SCORTA  
LUCIANO TIRINDELLI**



a pag 7

INFRASTRUTTURE



**CORRADO  
DONÀ  
NUOVO  
PRESIDENTE  
DELL'INTERPORTO  
DI  
PORTOGRUARO**

a pag. 9

FOCUS

**IL TURISMO NEL VENETO:  
INTERVISTA CON  
IL VICEPRESIDENTE  
DELLA REGIONE  
LUCAS PAVANETTO**



a pag 10-11

ELEZIONI COMUNALI A VENEZIA



**LE PRIORITÀ PER LA CITTÀ  
E LE CATEGORIE PER  
IL PROSSIMO NUOVO  
INQUILINO DI CÀ FARSETTI**

a pag.12-13-14



via Brussa 298, Brussa (VE)  
Tel e Fax 0421 212089 Cell 392 9452091 aglialberoni@live.it

trattoria e alloggi

*Agli Alberoni*  
specialità pesce



# Portogruaro Interporto spa

## PORTOGRUARO INTERPORTO SPA

Sede legale: Piazza della Repubblica, 1 - Portogruaro (Ve)

Sede operativa: Zona Ind. Noiari - Loc. Summaga di Portogruaro (Ve)

Tel. 0421.276247 - Fax 0421.275475

info@interportoportogruaro.it - www.interportoportogruaro.it



## INOSTRI SERVIZI

### TRASPORTO COMBINATO

stoccaggio contenitori carichi e vuoti;  
servizio di handling per il carico,  
lo scarico e il trasbordo;  
servizio di terminalizzazione stradale;  
servizi doganali (magazzino  
doganale/fiscale/IVA);  
servizi amministrativi

### TRASPORTO TRADIZIONALE

gestione arrivi ferroviari e stradali;  
gestione partenze ferroviarie  
e stradali;  
servizio di handling per il carico,  
lo scarico e il trasbordo;  
servizio di stoccaggio e di magazzino  
su area scoperta o in capannone;  
servizi doganali (magazzino  
doganale/fiscale/IVA);  
servizi amministrativi



# 6 maggio 1976: quando il Friuli insegnò all'Italia come rialzarsi

Chi ha meno di 50 anni, non era ancora nato. Erano le nove di sera del 6 maggio 1976 quando tutto in Friuli cambiò. Una società più o meno immobile, in cui tutto si svolgeva con ritmi che poco erano cambiati da tempo immemorabile, venne colpita da una frustata, che in 59 secondi ne cambiò il volto. La zona colpita con maggior violenza fu quella

in piedi e compì una delle più straordinarie imprese collettive di ricostruzione. Fisica e morale. Solo sei giorni dopo la prima devastante scossa, sopra quel cumulo di rovine, si alzò la voce dell'arcivescovo di Udine, monsignor Alfredo Battisti, per annunciare quello che era il progetto che sarebbe stato fatto proprio dalle autorità regionali

quelle danneggiate oltre 70.000. Eppure, nonostante lo "sciame sismico" successivo al 6 maggio continuasse a minacciare chi stava rimuovendo le rovine, nessuno si concedeva più il lusso di lamentarsi. "Non si vede più nessuno piangere il secondo giorno dopo il terremoto" scriverà Gianni Rodari, inviato dal suo giornale a raccontare la

100 milioni di dollari subito dopo le prime scosse dagli Stati Uniti. E tende da campo, attrezzature e mezzi di ogni tipo dalla base militare di Aviano: il tutto affidato alla Associazione Nazionale Alpini, che si mobilitò da tutta Italia ed il cui contributo materiale e morale non sarà più dimenticato dal Friuli, che dedicò loro una frase che dice tutto: "Il Friul us ringrazie e non dimentée". Finito il mandato di Zamberletti furono la Regione ed i sindaci, nominati ufficiali di governo, a portare a termine la ricostruzione. Dopo 10 anni tutto era stato ricostruito, dov'era e com'era. Erano stati messi in fuga, infatti, o in condizioni di non nuocere quegli architetti e urbanisti che, seguendo loro visioni ideologiche che nulla avevano a che fare con lo spirito friulano, avevano inizialmente ipotizzato di ricostruire i paesi distrutti più a valle, secondo logiche loro, tanto cervelotiche, quanto - per loro - redditizie. Era prevalsa quella tenacia, che sarà pure a volte testardaggine, ma che al-



lora consentì dei miracoli nel miracolo. Uno di questi fu la ricostruzione della città di Venzone, delle sue mura medievali, del suo duomo del XIV secolo e del municipio della stessa epoca. Un cumulo di pietre venne raccolto, ordinato, numerato. Ed ogni pietra venne ricollocata esattamente dov'era, così che di dovette costruire un nuovo termine (anastilosi) per definire quel tipo di ricostruzione. Il merito fu del mio vecchio compagno di liceo Remo Cacitti, professore di storia del Cristianesimo alla Statale di Milano, che si pose alla guida dei suoi concittadini, senza risparmiarsi fino a quando la sua visionaria follia prevalse sulla rassegnazione. Lo stesso avvenne a Gemona, lo stesso spirito guidò un popolo che, sin dai primi giorni trascorsi nelle tendopoli, trovò dentro di sé la forza di reagire. Un popolo intero, sì, perché in

quel tempo anche le divisioni politiche vennero accantonate. I parlamentari di tutti i partiti si batterono per la causa della ricostruzione. Ed il Parlamento rifinanziò sempre all'unanimità i contributi dello Stato per la ricostruzione. Ci piace ricordare come l'onorevole Baracetti del PCI pedinasse l'onorevole Andreotti e lo raggiungesse persino dal barbiere di Montecitorio, per ricordargli gli impegni assunti e sollecitare l'approvazione dei nuovi stanziamenti. Fu da quei giorni che i Friulani cominciarono a guardarsi con la stima che meritavano, che lanciarono nel mondo il marchio "made in Friuli" e che ottennero finalmente che il nome della loro terra fosse pronunciato correttamente: Friùli, non più Friuli, come lo chiamavano fino ad allora dei giornalisti televisivi un po' asini. Nino Orlandi



della collina friulana. Ben 45 comuni, rasi al suolo, 40 gravemente danneggiati, 600.000 abitanti, di cui 45.000 rimasti senza casa. E 990 morti sotto le macerie. I danni vennero inizialmente stimati in 4.500 miliardi di lire. Somma che si rivelò ampiamente sottostimata. Non bastò. Il 15 settembre un altro paio di scosse finì per dare un ulteriore colpo, che avrebbe voluto essere mortale, soprattutto ai già duramente colpiti comuni di Gemona, Venzone, Osoppo, Trasaghis, Bordano, Montenars e Buia. Tutto sembrava finito. Pochi giorni dopo, invece, un popolo tanto forte, quanto taciturno, si rialzò

li, dai sindaci e, convintamente, dal popolo friulano: "Prima le fabbriche, poi le case, poi le chiese". Significava: non permettiamo, prima di ogni altra cosa, che i friulani se ne debbano andare dalla loro terra per trovare lavoro altrove; poi, che non se ne debbano andare per non avere più una casa; infine, la fede non ha bisogno delle chiese, la cui ricostruzione sarà il coronamento finale dell'opera. Mentre si pensava alle fabbriche, le famiglie rimaste senza la loro casa vennero fraternamente accolte nelle località turistiche di Grado, Lignano Sabbiadoro, Aprilia Marittima e Jesolo. Le case distrutte erano 18.000,

tragedia. Fu un miracolo? No, fu la più grande prova di efficienza di una classe politica, quella della Repubblica dei partiti, declinata in versione friulana. La sera stessa del 6 maggio, il Presidente della Regione Antonio Comelli, dopo essersi rapidamente accertato che la sua famiglia fosse salva, si recò in Prefettura dove, assieme al Prefetto, iniziò a coordinare le operazioni di soccorso. Il giorno successivo, 7 maggio, a 10 ore dal terremoto, l'onorevole Giuseppe Zamberletti venne nominato Commissario straordinario per l'emergenza e, nel settembre successivo, per la ricostruzione. Gli aiuti arrivarono subito generosamente.



**Obiettivo**<sup>territorio</sup>

seguici anche su:

**ADIGE.TV**  
VIDEONOTIZIE ON-LINE DEL NORDEST

STAMPATO DA FDA EUROSTAMPA S.R.L.  
VIA MOLINO VECCHIO, 185 - 25010  
BORGOSATOLLO - BS  
LA TIRATURA È STATA DI 10.000 COPIE  
AUTORIZZ. TRIBUNALE C.P. DI VERONA  
NR. 1761/07 R.N.C. DEL 21/06/07  
SUPPLEMENTO A VERONA SETTE DEL 28 APRILE 2026



ASSOCIATO ALL'USPI  
UNIONE STAMPA PERIODICA ITALIANA  
ISCR. AL REGISTRO NAZIONALE DELLA STAMPA

Direttore Responsabile  
**FRANCESCA TAMELLINI**

Direttore Editoriale  
**LUCIO LEONARDELLI**  
Portogruaro  
Tel. 392.46.24.509

Presidente  
**RAFFAELE SIMONATO**

Concessionario di Pubblicità:  
Tel. 045.8015855

PER INVIARE COMUNICATI  
SCRIVERE A:  
leonardelli.lucio@gmail.com

Realizzazione grafica  
**FR DESIGN**  
info@frdesign.it

**ADIGE TRADE SRL**  
via Diaz 18 Verona  
segreteria@adige.tv

**REDAZIONE DI ROVIGO:**  
Corso del Popolo, 84  
**REDAZIONE DI TRIESTE:**  
Piazza Benco, 4  
**REDAZIONE DI MANTOVA:**  
Via Ippolito Nievo, 13  
**REDAZIONE DI VICENZA:**  
Strada Marosticana, 3  
**UFFICIO DI BRESCIA:**  
Via Benacense 7

# “Da quel 6 maggio del 76 abbiamo capito che, se siamo uniti e orgogliosi delle nostre radici, non c'è sfida che il Friuli non possa vincere”

Così l'assessore regionale alle finanze Barbara Zilli che abbiamo intervistato per ricordare i 50 anni di quel tragico terremoto che colpì il Friuli. “Non si tratta solo di commemorare una data, ma di rendere quel ricordo un valore vivo e pulsante, capace di ispirare le nuove generazioni”.



Barbara Zilli

Avvocato, 48 anni, Barbara Zilli, dopo le esperienze di Consigliere comunale a Gemona del Friuli e Consigliere provinciale di Udine, siede nei banchi del Consiglio regionale del Friuli Venezia dal 2013, rivestendo sia nella passata legislatura che nella attuale il ruolo di Assessore alle Finanze. Con lei, reduce peraltro da una missione negli Stati Uniti e in Canada “per ringraziare i due partner internazionali che più hanno contribuito con interventi tempestivi alla rinascita del Friuli”, abbiamo inquadrato tutte le fasi, da quelle istituzionali a quelle più umane e solidali, che hanno caratterizzato le vicende correlate al tragico terremoto che colpì il Friuli il 6 maggio 1976. Sono passati 50 anni ma la memoria rimane ancora indelebile e, come dice l'assessore Zilli, “deve essere tenuta viva rendendo soprattutto i giovani protagonisti”.

Assessore Zilli, che significato ha oggi per le comunità del Friuli ricordare i 50 anni del terremoto?

“Il terremoto che devastò il Friuli cinquant'anni fa fu un evento senza precedenti che scosse l'intera comunità. Ricordare oggi quel terribile 6 maggio significa onorare le vittime che ci hanno lasciato e celebrare un popolo che ha saputo rialzarsi, guardare avanti e trasformare un'immane tragedia in una straordinaria opportunità di rinascita. Questa ripartenza è stata possibile grazie ad aiuti tempestivi e immediati, grazie alla infinita solidarietà dei volontari e alla prontezza delle istituzioni. Quali sono state, a suo avviso, le decisioni politiche



Genoma del Friuli

più lungimiranti prese dalla Regione dopo il sisma? E quanto costò tutta la fase della ricostruzione?

“Quella ferita è stata ricucita grazie a scelte politiche coraggiose e lungimiranti. Fin da subito, vennero delegati i sindaci nella gestione della ricostruzione; furono i veri pilastri, il collegamento fondamentale con le comunità. Si attivarono immediatamente per dare dignità alle famiglie nelle tendopoli e per avviare, senza sosta, il ritorno alla normalità attraverso il celebre motto “fabbriche, case, chiese”, che permise di salvaguardare il tessuto produttivo prima ancora di quello residenziale. In termini economici, la ricostruzione ha richiesto uno sforzo imponente, con ingenti risorse investite per far rinascere ciò che era andato perduto e innovare, migliorando un Friuli che da zona rurale è diventato il perno per lo sviluppo di un'area molto più vasta. L'istituzione dell'università del Friuli, il collegamento autostradale e i centri di ricerca d'eccellenza sono alcuni degli esempi più nobili che abbiamo ereditato da quella straordinaria sta-

gione di coesione e visione futura.”

Il “modello Friuli” è ancora studiato come esempio di ricostruzione. Cosa lo ha reso diverso rispetto a quanto avvenuto per altri terremoti italiani?

“Il “Modello Friuli” si è distinto per la volontà di ricostruire “dov'era e com'era”, rafforzando le nostre radici e la nostra identità. I nostri paesi sono rifioriti, rispettan-

do loro posizione geografica nonostante molti suggerissero di trasferire tutto altrove per ragioni di sicurezza. La chiave è stata infatti il potere decisionale affidato ai Sindaci, che conoscendo ogni singola pietra delle loro comunità hanno saputo guidare la ricostruzione attraverso un confronto costante con la gente. È la storia di un miracolo riuscito grazie all'impegno e all'innato senso del dovere e alla dignità della

nostra popolazione, che non si è mai arresa. Grazie a questo patto tra istituzioni a ogni livello e cittadini, si è compiuta un'opera straordinaria: riportare tutto alla normalità e ricostruire l'intero tessuto sociale ed economico in tempi record, trasformando la polvere in un esempio di efficienza studiato ancora oggi.”

A 50 anni di distanza possiamo dire che la ricostruzione è davvero conclusa del tutto o ci sono ancora nodi aperti?

“A cinquant'anni di distanza, se materialmente la ricostruzione può dirsi ormai completata, per noi friulani l'obbligo morale resta quello di non allentare la grande lezione del Friuli, che è una sola: la comunità friulana, quando è unita, può rendersi protagonista di miracoli che sembravano impossibili.”

Quanto ha inciso la ricostruzione post 1976 sullo sviluppo economico e demografico attuale del Friuli?

“La scelta di dare priorità alle attività produttive rispetto alle abitazioni private (prima le fabbriche, poi le case e poi le chiese) ha trasformato la nostra terra in uno dei distretti industriali più competitivi d'Europa. Quell'intuizione ha

gettato le basi per un modello di sviluppo basato sulla stabilità e sull'attrattività del territorio. L'intervento immediato all'indomani del sisma ha permesso ai friulani di rimanere nella loro terra natia, nei loro paesi. La rapidità degli interventi è stata cruciale. Il successo del “Modello Friuli” risiede proprio in questa gestione virtuosa delle risorse, dove la trasparenza e la capacità di spesa sul territorio hanno generato un valore che si riverbera ancora oggi sulla nostra qualità della vita e sulla solidità del nostro sistema produttivo.”

Quale fu il ruolo dei cittadini e dei sindaci nella gestione dell'emergenza e della ricostruzione? C'è una lezione valida ancora oggi?

“Il legame dei sindaci con le comunità è stato fondamentale nel processo di emergenza e ricostruzione: i sindaci hanno gestito questo evento con responsabilità e una conoscenza capillare che solo chi vive la comunità può avere. I cittadini hanno risposto con forza d'animo e disponibilità, spirito di abnegazione e attaccamento alla propria terra e grande volontà di ricostruire e rimettere al proprio posto



Barbara Zilli in visita a Venzone per le celebrazioni dei 50 anni

ciò che era andato distrutto rimboccandosi le maniche e guardando al futuro. La lezione valida ancora oggi è quella che insegna quanto sia importante fare squadra, quanto sia importante non arrendersi mai ma avere il coraggio di rialzarsi mettendo il bene della comunità davanti a quello del singolo. Per noi il "fasin di bessoi" non è una chiusura verso l'esterno, ma l'orgoglio di una responsabilità assunta in prima persona per risollevarsi. La consapevolezza che con il duro lavoro, la fiducia e la tenacia, nessuna sfida è insuperabile."

**Dal punto di vista normativo e di prevenzione sismica cosa è cambiato in Friuli Venezia Giulia grazie a quella esperienza?**

"L'esperienza del terremoto del 1976 ha segnato il passaggio dalla gestione dell'emergenza alla cultura della prevenzione, portando alla nascita della Protezione Civile moderna. Abbiamo imparato che la sicurezza e la prevenzione sono fondamentali per tutelare la vita dei cittadini."

**Uno dei casi emblematici della ricostruzione e che viene ricordato ancora oggi, come ad esempio nel film documentario Orcolat, è quanto avvenuto a Venzone, divenuto in qualche modo il simbolo della rinascita ovvero la ricostruzione integrale "dov'era e com'era" attraverso un ripristino filologico. Come fu reso possibile?**

"Venzone è il simbolo di questo miracolo: il suo Duomo, diventato rovina dopo le scosse subite, ha saputo farsi modello di rinascita, attraverso un processo tecnico definito analitico ancora oggi studiato e apprezzato in tutto il mondo. Le pietre del crollo sono state recuperate, catalogate e attraverso un'attenta operazione di studio delle fonti documentali storiche, ricomposte in opera lasciando visibile lo stacco tra antico e "nuovo" ad evocare e rimarcare le radici del passa-

to, la memoria della tragedia e la rinascita di una comunità che nel suo duomo quale bene culturale si identifica. Questo non sarebbe stato possibile senza un lavoro di sinergia tra Regione, Soprintendenza, studiosi e comunità locale che lavorando nella stessa direzione hanno concorso a far sì che la bellezza e il valore architettonico di questo luogo diventasse quello che oggi rappresenta, un patrimonio culturale per tutti."

**Lei è nata dopo il sisma ma che ricordi ha degli anni che seguirono e come si tiene viva la memoria del terremoto tra le nuove generazioni che non l'hanno vissuto?**

"Ricordo che a casa se ne parlava con fatica, quasi a voler proteggere il presente dal dolore. Sono cresciuta respirando l'eredità di quei giorni fatta dei rintocchi delle campane, letta sui libri e vissuta in un'accelerazione stupenda di cantieri che fiorivano in ogni casa e in ogni strada."

Credo fermamente che la memoria si tenga viva rendendo i giovani protagonisti. Per questo, grazie a realtà come Banca Prima Cassa, Despar Nord, il Comune di Gemona e gli Istituti comprensivi, abbiamo avviato progetti che coinvolgono direttamente i ragazzi di oggi, realizzando per esempio elaborati o interviste rivolte a chi ha vissuto in prima persona quel tragico momento. È così che il ricordo si trasforma in un testimone da passare alle nuove generazioni."

**Secondo lei c'è il rischio di una "rimozione collettiva del terremoto"? E se sì, cosa fare per evitare che avvenga?**

"Per evitare il rischio della rimozione collettiva, citando un grande della letteratura moderna come Milan Kundera, dobbiamo ricordare che "il grado di velocità è direttamente proporzionale all'intensità dell'oblio." In un mondo frenetico, il pericolo è di perdere il contatto con le nostre radici."

Proprio per questo, durante quest'anno, vogliamo trasformare la memoria a un impegno verso il futuro. Non si tratta solo di commemorare una data, ma di rendere quel ricordo un valore vivo e pulsante, capace di ispirare le nuove generazioni. Dobbiamo fare in modo che la consapevolezza di ciò che siamo stati diventi la forza per affrontare le sfide di domani, impedendo che la velocità del presente cancelli la profondità della nostra storia."

Noi come Amministrazione Regionale lo stiamo già facendo promuovendo progetti che vedono coinvolti i ragazzi in prima persona. Penso ad esempio all'iniziativa "Ti racconto il terremoto", promossa con Despar Nord e Messaggero Veneto, dove abbiamo chiesto ai ragazzi di Gemona e Trasaghis di farsi "piccoli storici", andando a scavare nei ricordi delle loro famiglie per raccogliere le testimonianze di chi ha vissuto il sisma. È un modo per rendere i giovani custodi attivi di un patrimonio di tenacia che altrimenti rischierebbe di sbiadire. Allo stesso tempo, guardiamo al futuro con l'UNIUD RESILHub di Gemona, un laboratorio di alta formazione nato per trasformare quella nostra tragica esperienza in competenza scientifica. Un laboratorio di idee e soluzioni per prevenire e affrontare situazioni di emergenza e crisi sempre più complesse."

**Un ruolo fondamentale fu senza dubbio svolto dalla Protezione Civile. Qual è lo stato oggi della Protezione Civile creditata dall'esperienza del '76?**

"La nostra Protezione Civile è figlia di quell'esperienza. Da quella mobilitazione spontanea siamo diventati un sistema professionale d'eccellenza internazionale, un modello di efficienza che non deve mai smettere di evolversi. La Protezione Civile del Friuli Venezia Giulia rappresenta oggi un patrimonio inestimabile, non



Venzone



Barbara Zilli con Massimiliano Fedriga

solo per la sicurezza del nostro territorio ma per l'intero Paese. È una struttura che poggia sulla competenza tecnica e, soprattutto, sullo straordinario spirito di servizio dei nostri volontari. L'eredità del '76 è viva proprio in questa capacità di reagire con prontezza e organizzazione, trasformando il senso di solidarietà nato tra le macerie in un sistema di prevenzione e gestione delle emergenze che tutto il mondo ci invidia."

**Da assessore alle finanze ci può dire l'impegno concreto in termini di fondi svolto**

**dalla Regione per affrontare il problema dei fenomeni sismici?**

"La solidità finanziaria della nostra Regione ci permette di pianificare questi interventi sul lungo periodo, garantendo che la cultura della prevenzione, nata proprio qui dopo il 1976, continui a tradursi in cantieri concreti e in una protezione reale per tutte le nostre comunità. Ogni anno destiniamo a bilancio risorse dedicate specificamente agli interventi di adeguamento antisismico degli edifici ed alla prevenzione, oltre ai fondi per il rischio idrogeologico, con un'attenzione costante alle fragilità del territorio. Questi fondi investimenti sono fondamentali per la messa in sicurezza di scuole, edifici pubblici e infrastrutture strategiche affinché ogni cittadino possa sentirsi protetto nella propria quotidianità."

**Se potesse dire una cosa ai friulani del 1976 da assessore del 2026, ovvero 50 anni dopo, cosa si sentirebbe di dire?**

"Se potessi parlare ai friulani di quel tragico 1976, direi loro semplicemente: "Grazie". Grazie per non esservi arresi e per la straordinaria dignità che avete dimostrato nel momento più buio. Grazie per

esservi rimboccati le maniche e per averci insegnato che il futuro si costruisce con la forza delle proprie mani e con la coesione di una comunità intera. Direi loro grazie perché, in mezzo alla polvere e al dolore, hanno saputo guardare oltre, mettendo il bene comune davanti a ogni cosa e ricostruendo non solo le case, ma l'anima stessa del nostro Friuli. È merito del vostro coraggio se oggi noi siamo una terra forte, moderna e orgogliosa delle proprie radici."

**Per chiudere, cosa abbiamo capito da quel terribile 6 maggio 1976?**

"Da quel terribile 6 maggio abbiamo capito che la vera forza di un popolo si misura nella capacità di restare uniti nel momento del buio più profondo. Il Friuli è rinato perché i friulani hanno saputo farsi carico della propria terra, trasformando una tragedia in un modello di efficienza che ancora oggi il mondo ci invidia."

Il terremoto ci ha insegnato che anche le ferite più profonde possono essere saturate. Abbiamo capito che, se siamo uniti e orgogliosi delle nostre radici, non c'è sfida che il Friuli non possa vincere."

Carlo Morandini



# “Prioritario il tema della responsabilità nei rischi attuali”

Per l'assessore regionale alla Protezione Civile del Friuli Venezia Giulia Riccardo Riccardi “è necessario che il sistema Paese si interroghi sulla sostenibilità delle responsabilità, in un quadro normativo che rischia di non essere coerente con la complessità di fatti difficilmente governabili”



“Se guardiamo con gli occhi di cinquant'anni fa, abbiamo fatto passi da gigante, ma oggi gli elementi della prevenzione non possono ridursi al singolo evento e devono considerare aspetti multidisciplinari, che non si limitano alla sola capacità di previsione”. Lo ha affermato l'assessore regionale alla Protezione civile, **Riccardo Riccardi**,

in occasione del convegno “1976-2026: cinquant'anni di monitoraggio e ricerche sulla sismicità del Friuli Venezia Giulia”, tenutosi a Udine su iniziativa della Regione Friuli Venezia Giulia insieme all'Istituto Nazionale di Oceanografia e di Geofisica Sperimentale - OGS. L'evento ha ripercorso mezzo secolo di sviluppo tecnologico

e scientifico, che ha portato alla realizzazione di una delle infrastrutture di monitoraggio sismico più avanzate d'Europa. **Riccardi** nell'occasione ha sottolineato come la tragedia del 1976 “sia stata un'occasione che la terra friulana e l'intera regione hanno saputo cogliere per avviare una stagione nuova, moderna e competitiva”. Ha ricordato che realtà d'eccellenza, come l'**Università di Udine** e lo stesso **OGS**, sono nate proprio da quella drammatica esperienza. “La Regione ha saputo interpretare nel migliore dei modi il mandato della ricostruzione, coniugandolo con lo sviluppo del territorio e la creazione di infrastrutture di monitoraggio all'avanguardia, come il sistema **SMINO** - Sistema di

Monitoraggio dell'Italia Nord-Orientale, un'infrastruttura di rilevanza nazionale al servizio della sicurezza del territorio”. L'assessore alla Protezione civile ha inoltre richiamato quanto emerso nei saluti istituzionali che hanno evidenziato l'alleanza tra enti di ricerca che, in questi anni, ha favorito l'evoluzione della ricerca. “Si tratta di una ricchezza straordinaria - ha osservato Riccardi. - se ricordiamo che l'**OGS** e l'**Università di Udine** nascono proprio da quell'esperienza: un'occasione tragica che questo territorio ha saputo trasformare in una stagione nuova, moderna e più competitiva. È stato pienamente interpretato quel decreto che parlava non solo di ricostruzione, ma anche di sviluppo”.



Richiamando una stagione in cui politica e istituzioni costruirono un modello di intervento, l'assessore - riferendosi sia all'evoluzione della sentenza sul **caso Preone** sia all'apertura di un fascicolo per disastro colposo e danneggiamento dopo la **frana di Niscemi** - ha posto, proprio alla presenza di alti vertici del mondo della ricerca presenti al convegno, **una riflessione sulla necessità di rivedere il profilo delle responsabilità, in un contesto caratterizzato da eventi estremi sempre più frequenti legati al cambiamento climatico.** “Se guardiamo alla sentenza di condanna del sindaco di Preone e del coordinatore dei volontari, e a quanto sta accadendo a Niscemi, mi pongo alcune domande: chi è chiamato a ri-

spondere delle proprie responsabilità è oggi nelle condizioni di farlo, in un quadro di regole coerenti con eventi difficilmente governabili? Non si tratta di introdurre immunità, ma è necessario che il sistema Paese si interroghi sulla sostenibilità delle responsabilità, affinché siano collocate in un quadro di tutele adeguate per chi opera nelle istituzioni e nel volontariato”. **Riccardi ha espresso preoccupazione per un quadro normativo “che rischia di non essere coerente con la complessità di fatti difficilmente governabili”, sottolineando il pericolo che regole eccessivamente complesse o poco chiare finiscano per scoraggiare chi è chiamato ad assumersi responsabilità decisionali.”**

**Adriana Tedesco**

## ACCEDI A FINANZIAMENTI PUBBLICI PER ENTI E IMPRESE

Un unico partner, dalla ricerca dei bandi all'utilizzo delle risorse.

### Venetian Cluster

Da oltre 20 anni leader nella progettazione di bandi e finanziamenti

Venetian Cluster supporta enti pubblici, imprese e organizzazioni nella ricerca e nell'ottenimento di finanziamenti regionali, nazionali ed europei.

Individuiamo le opportunità più adatte, costruiamo progetti solidi e accompagniamo ogni iniziativa fino all'ottenimento, gestione e rendicontazione delle risorse.

Con oltre 170 progetti realizzati e più di 180 milioni di euro attivati, Venetian Cluster è il partner ideale per chi vuole accedere a finanziamenti pubblici in modo strutturato e consapevole.

dalla storia e cultura veneta...

## I nostri servizi



**Bricola**

ricerca mirata di finanziamenti



**Scomensera**

valutazione opportunità per i tuoi progetti



**Fondaco**

scrittura del progetto e richieste di finanziamenti



**Campiel**

sviluppo efficace ed economicamente sostenibile del progetto approvato



**Loggia**

specifico per dare vita e sostenibilità economica ad edifici storici



**Camerlengo**

gestione e rendicontazione efficace

Venetian Cluster  
Via Roma, 291,  
30038 Spinea VE  
mob. 347.1219533  
www.venetiancluster.eu  
segreteria@venetiancluster.eu



VENETIAN  
CLUSTER

www.venetiancluster.eu | in f @



# “Io, uomo della scorta di Falcone: memoria, verità e responsabilità”

*La strage di Capaci del 23 maggio 1992 nel ricordo di Luciano Tirindelli, all'epoca 29enne, scampato per un cambio turno alla strage di Capaci del 23 maggio 1992 nella quale morirono Giovanni Falcone, la moglie Francesca Morvillo e gli agenti di scorta, Vito Schifani, Rocco Dicillo, Antonio Montinaro. Un elicottero avrebbe forse cambiato la storia. “Le nostre richieste per evitare quel tratto vulnerabile furono respinte”.*



di ciascuno dipendeva anche dall'altro. Tra gli uomini della scorta si parlava però spesso di un possibile punto debole: il tratto autostradale tra Palermo e l'aeroporto, era un percorso ripetitivo, prevedibile, sempre lo stesso, e proprio per questo, esposto. Avevamo avanzato proposte precise: l'utilizzo di mezzi navali della Polizia, considerando la vicinanza del mare, oppure l'impiego dell'elicottero per evitare quel tratto così vulnerabile. Ma quelle richieste rimasero senza risposta, archiviate, dimenticate. La storia, purtroppo, ha dimostrato che quel timore era reale. Quel giorno, il turno pomeridiano sarebbe spettato a me ma fu cambiato, una decisione che allora sembrava come tante altre nella routine del servizio, ma che ha segnato per sempre il corso degli eventi: il collega Antonio Montinaro chiese ed ottenne di effettuare quel turno, una scelta legata alla possibilità di proseguire il servizio e guadagnare qualche ora di straordinario. Quel giorno, su quell'autostrada, persero la vita il giudice Falcone, sua moglie Francesca Morvillo e tre uomini della scorta. Dopo la strage, a distanza di anni non ho incubi, ma ho immagini che non mi lasciano, rivedo quell'ammasso contorto di lamiere, ciò che restava di una macchina che per tanto tempo avevo guidato io, e ogni tanto riaffiora una domanda: se fossi stato io alla guida, sarebbe andata diversamente? Sono domande che non hanno risposta, e forse è proprio questo il loro peso. In tutti questi anni ho capito una cosa: il tempo passa,

ma la verità non sempre viene raccontata fino in fondo, molto è stato detto, ma molto resta ancora nell'ombra, e questo non è accettabile, la giustizia non può essere parziale, quella frase che leggiamo in ogni aula di tribunale – “La legge è uguale per tutti” – deve essere una certezza, non un principio disatteso. Ricostruire correttamente i fatti, rispettare i ruoli, restituire dignità a tutti gli uomini della scorta non è una questione personale, è una responsabilità verso la storia. Oggi il mio impegno è cercare di trasformare tutto questo in qualcosa di utile e attraverso l'associazione Scorta Falcone Q.S.15 porto la mia testimonianza in tutta Italia, incontrando studenti e cittadini, non per raccontare una storia, ma per trasmettere un'esperienza vissuta. E ogni volta che parlo con i giovani, vedo attenzione, partecipazione, emozione, è questo che mi spinge ad andare avanti. La legalità non è una parola astratta, non è uno slogan, è fatta di scelte quotidiane, di responsabilità, di coerenza, è fatta di verità, e proprio per questo, quando si parla di quegli anni, di quella scorta, di quelle vite, è fondamentale essere fedeli ai fatti, per rispetto di chi non c'è più, e per rispetto di chi è rimasto. Continuo a parlare, a raccontare, a testimoniare perché quella storia non è finita, non appartiene solo al passato, appartiene al nostro presente – e soprattutto al futuro delle nuove generazioni, perché la memoria, da sola, non basta, serve la verità, e serve il coraggio di difenderla.

Luciano Tirindelli

Entrato in Polizia nel 1986, assegnato alla Questura di Palermo, Luciano Tirindelli è stato componente della scorta del Giudice Falcone per il quinquennio dal 1987 al 1992. Dopo la drammatica “strage di Capaci” è stato destinato a svolgere servizio in diverse sedi. L'insignito ha anche conseguito

la Medaglia d'Oro al Valor Civile, per aver salvato la vita di due persone. Nel febbraio 2018 ha fondato e costituito l'Associazione socio-culturale no profit “Scorta Falcone Quarto Savona 15”, attraverso la quale, in memoria del magistrato Falcone, della moglie Francesca Morvillo e dei valorosi colleghi della sua

scorta, promuove e diffonde la cultura antimafia, soprattutto tra i più giovani. Nell'anno 2019 gli è stato conferito il Premio Internazionale Giovanni Paolo II, dall'Associazione AGLA-IA, per l'impegno profuso quale volontario. Gli è stata conferita l'onorificenza di Cavaliere della Repubblica Italiana.



dovuto sostenerlo. Noi, come uomini della scorta, vivevamo ogni giorno questa consapevolezza, sapevamo di proteggere un uomo che stava cambiando la storia, e proprio per questo esposto a un rischio altissimo. La nostra non era una vita normale, era fatta di turni lunghi, attenzione costante, responsabilità continua, non parlerei di paura, ma di una tensione positiva, quella che ti tiene sempre vigile, un'adrenalina che ti accompagna e che diventa parte di te. Ricordo ancora con precisione i dettagli di quelle giornate: i gradini da salire prima di arrivare all'appartamento del magistrato, i controlli sulle scale e sui pianerottoli, i momenti brevi di pausa, sempre con lo sguardo attento. Ricordo le auto blindate parcheggiate sotto casa, e anche quei piccoli momenti di normalità, come il bar dove ci fermavamo la mattina per un caffè veloce. Erano attimi brevi, ma preziosi. Perché anche dentro un servizio di scorta, fatto di regole e attenzione, restavamo uomini. Tra noi c'era un legame forte, fatto di fiducia reciproca. Sapevamo che la vita



Il 23 maggio 1992 non è una data come le altre. È una ferita aperta nella storia del nostro Paese, per molti è un ricordo, per altri una pagina di storia. Per chi c'era, è qualcosa che non si è mai chiuso, io facevo parte della scorta del giudice Giovanni Falcone. Non è solo un fatto del

passato: è una responsabilità che porto con me ogni giorno. Negli anni '80 Palermo era il centro di una guerra silenziosa ma feroce. Il lavoro del giudice Falcone, insieme al pool antimafia, aveva portato per la prima volta lo Stato a colpire in modo sistematico Cosa Nostra. Il maxiprocesso rap-

presentò un momento storico: centinaia di condanne, un segnale chiaro che lo Stato poteva reagire e che la mafia non era invincibile. Ma proprio per questo, Falcone diventò un bersaglio, non solo per la mafia, ma anche isolato da una parte di quel sistema che avrebbe

# Autonomia e comuni di confine: l'impegno in Regione Veneto della Consigliera Regionale Rosanna Conte



Sede Consiglio regionale

“Rafforzare il sostegno ai Comuni di confine del Veneto per ridurre il divario con i territori delle Regioni a statuto speciale.” È questo l’obiettivo dell’iniziativa che l’onorevole Rosanna Conte in qualità di Consigliere regionale del Veneto, eletta nel gruppo Lega-Liga Veneto, ha presentato nell’ambito del Pdl n. 45 relativo al ‘Bilancio di Previsione 2026-2028’. Il provvedimento ha richiamato il ruolo strategico del Fondo Comuni Confinanti- FCC-, istituito con l’Intesa del 19 settembre 2014 tra le Province autonome di Trento e

Bolzano, le Regioni Veneto e Lombardia e il Governo, con l’obiettivo di favorire lo sviluppo economico e sociale dei territori di confine. Un fondo che coinvolge complessivamente decine di Comuni, tra cui 35 in Veneto, e che dispone di risorse pari a circa 80 milioni di euro annui. “Negli ultimi anni – sottolinea l’on. Conte – sono emerse criticità legate alla persistente disparità burocratica, amministrativa e finanziaria tra le Regioni a statuto ordinario e quelle a statuto speciale. Una situazione che incide in modo particolare sui Comuni di confine, pe-

nalizzandone la competitività e alimentando dinamiche di attrazione verso territori limitrofi più avvantaggiati. In alcune aree del Veneto Orientale – evidenzia l’esponente della Lega – stanno riemergendo spinte e riflessioni legate alla vicinanza con realtà a statuto speciale, che garantiscono condizioni più favorevoli sotto il profilo amministrativo ed economico. È un segnale che non va sottovalutato – sottolinea la consigliera di Caorle. Attraverso questo ordine del giorno che ho presentato il Consiglio Regionale impegna la Giunta a farsi promotore presso il Governo di iniziative legislative volte a rafforzare strumenti e risorse dedicate ai territori di confine, con l’obiettivo di sostenere lo sviluppo locale e contrastare gli squilibri esistenti. Servono interventi concreti – conclude – per garantire pari opportunità ai nostri Comuni e valorizzare appieno il potenziale delle aree di confine, che rappresentano una risorsa strategica per

tutto il Veneto”. Nell’esprimere “grande soddisfazione” per quanto dichiarato dal Presidente della Giunta regionale Alberto Stefani in merito alla riforma dell’autonomia, che sta procedendo con il suo iter, l’onorevole Conte si sofferma sulle “disparità che, come Veneto, subiamo rispetto alle regioni contermini, che hanno degli statuti speciali e autonomi”. “Io arrivo dal Veneto Orientale – aggiunge – da una realtà dove siamo sinceramente veneziani e orgogliosi di esserlo, di far parte di quella che fu la grande Repubblica della Serenissima, ma ultimamente ci troviamo a competere con i comuni limitrofi, del Friuli-Venezia Giulia, che godono di notevoli vantaggi. Ed è per questo – fa sapere Conte – che nel mio incarico di consigliera regionale mi occuperò anche di riformare le leggi che regolano le disposizioni in materia di comuni di confine. Le vivo quotidianamente queste disparità e i vantaggi di cui godono le regioni autonome



Rosanna Conte



o a statuto speciale: vantaggi che dipendono dai salari più alti dei dipendenti, oppure gli enti che ricevono maggiori fondi. A questo possiamo aggiungere anche la modifica del 2014 relativa alle Province, che adesso speriamo possano essere riproposte con nuove risorse e competenze.” “La conseguenza delle disparità tra regioni è che il Friuli sta attraendo i nostri Comuni – mette in evidenza il consigliere regionale – Noi non dobbiamo entrare assolutamente in competizione con il Friuli, ognuno

è libero di affrontare il percorso che ritiene più opportuno, memori di quanto accaduto con Sappada. Il nostro problema, però, è la mancanza di opportunità che la Regione Veneto, una regione straordinaria, può dare ai propri cittadini e ai propri enti. Pertanto – chiosa Rosanna Conte – l’autonomia potrà sicuramente creare unicità e togliere quelle disparità che rischiano di portarci via dei pezzi interi di Veneto, e questo noi non lo vogliamo.”

Andrea Piccolo

a cura di ALFREDO SILVESTRINI

## “L’ORA X”

### Scegliere strategie per sopravvivere a tempeste inaspettate

Il debito pubblico globale è salito a poco meno del 94% del PIL mondiale nel 2025 ed è destinato a raggiungere il 100% entro il 2029, un anno prima rispetto alle previsioni di aprile 2025. Questa crescita inarrestabile si verifica principalmente nelle principali economie mondiali. Le finanze pubbliche dei grandi paesi infatti sono sotto pressione a causa dei programmi di spesa dei governi – per esigenze sociali, difesa e autonomia strategica – e dell’aumento degli oneri finanziari dovuti ai tas-

si di interesse che essi devono offrire affinché i loro titoli di debito siano acquistati. L’impennata dei prezzi dovuta alle conseguenze del conflitto in Medio Oriente aggrava ulteriormente queste fragilità. Possiamo ora azzardare e chiederci, o forse solo provare, quanto sia cambiato il mondo dopo la guerra all’Iran? A guardare il quadro geopolitico l’America appare più isolata, il regime iraniano gravemente ferito, moribondo quasi, ma ancora capace di controbattere, anche se solo a paro-



le sembra, la parte araba del Golfo ancora e sempre più allineata all’America e ad Israele (vedi gli Accordi di Abramo) e un’Asia che si interroga su quanto potrà davvero contare sull’ombrello americano

in caso di conflitto con la Cina. Arriviamo ora alle note dolenti: alcuni ipotizzano che ci si possa trovare di fronte ad una stagione caratterizzata da una combinazione di stagflazione (inflazione senza

crescita) e repressione finanziaria (un insieme di politiche economiche volte a mantenere i tassi di interesse artificialmente bassi, spesso inferiori all’inflazione, per ridurre il costo del debito pubblico). Questo scenario penalizzerebbe i risparmiatori che percepirebbero rendimenti reali negativi, trasferendo di fatto risorse dai creditori ai debitori (governi); infatti la bassa crescita economica e l’alta inflazione, viene gestita dalle Banche Centrali da manuale, attraverso politiche che erodono il

valore reale dei risparmi per sostenere l’alto debito pubblico. Insomma in un contesto così volatile e fosco, meglio non inseguire l’ultima notizia o farsi fuorviare da essa, ma tornare a pensare come fanno i giardinieri: scegliere strategie per sopravvivere a tempeste inaspettate e adattarsi a nuove condizioni di crescita, ad un nuovo equilibrio di poteri, ad un cambiamento che pare destinato a durare.



# Portogruaro Interporto, cambio al vertice: Corrado Donà è il nuovo presidente

*Nomina al vertice di Portogruaro Interporto Spa: Corrado Donà diventa presidente, con Francesco Padrone e Laura Vendrame nel collegio sindacale. Il sindaco Toffolo saluta con elogi il predecessore Antonio Favrin (21 anni di presidenza) e punta su Donà per le competenze nella logistica. La società chiude il 2025 in utile con fatturato +10% e si prepara ad avviare i lavori di ampliamento della piattaforma ferroviaria*



Da sinistra, il Sindaco Luigi Toffolo e Corrado Donà



Si apre un nuovo capitolo per **Interporto Portogruaro SpA**, che avvia una fase di rinnovamento e continuità strategica con la nomina di **Corrado Donà a Presidente**. «Ho provveduto a nominare

**Corrado Donà** – ha dichiarato il Sindaco di Portogruaro Luigi Toffolo nell'ufficializzare la nomina - per le specifiche competenze professionali e formative, nonché per le particolari esperienze nel

settore della logistica e dei trasporti. L'Interporto è una realtà di prioritaria importanza per il nostro territorio. Ci sono importanti progetti di ampliamento e sviluppo dell'intera area e Donà è

Sindaco **Toffolo** – per il suo impegno ultraventennale alla presidenza dell'interporto. La sua opera e la sua determinazione sono state fondamentali per mantenere e incrementare un progetto nato



Corrado Donà

negli anni '90 ma che aveva ed ha attualmente un valore strategico fondamentale per la nostra città e per tutta l'area del portogruarese. «Ringrazio il sindaco di Portogruaro per la fiducia – afferma da parte sua **Corrado Donà** – e l'intero Consiglio di Amministrazione, sia il precedente che il nuovo. In particolare ci tengo a menzionare **Antonio Favrin**, che per noi è stato un faro. Avere un manager come lui, che ci ha accompagnato per 21 anni come presidente, è stato un grande valore aggiunto. L'andamento della società si è confermato sempre positivo e anche il 2025 si è chiuso con un utile in linea con gli anni precedenti. Il fatturato è progredito del 10%. Ci sono importanti investimenti sull'ampliamento della piattaforma logistico ferroviaria: in questi giorni è finita la parte burocratica e amministrativa del primo lotto: stiamo parlando di due binari da 900 metri. Ci stiamo accingendo – conclude Corrado Donà - alla validazione del progetto esecutivo per poi partire con i lavori nel breve periodo». Sul piano operativo, è conclusa la fase amministrativa del **primo lotto di ampliamento ferroviario, che prevede la realizzazione di due binari da 900 metri. Il progetto esecutivo è in fase di validazione**, con l'avvio dei lavori atteso a breve. Le linee di sviluppo erano state anticipate dallo stesso Donà durante un intervento al LetExpo di Verona nelle scorse settimane, dove aveva delineato una strategia centrata sul rafforzamento della componente ferroviaria e sull'integrazione con il sistema logistico regionale. Ora questa nuova fase si inserisce in una visione orientata al miglioramento dell'**efficienza operativa**, al potenziamento delle **connessioni intermodali** e allo sviluppo di soluzioni sempre più sostenibili per il trasporto delle merci. **Interporto Portogruaro** continua a confermarsi come infrastruttura centrale nel sistema della **supply chain nazionale**, grazie alla capacità di integrare

trasporto su gomma, ferrovia e reti logistiche territoriali. **I risultati economici raggiunti e i nuovi interventi infrastrutturali avviati testimoniano la solidità del percorso di crescita e la capacità di rispondere alle esigenze di un mercato in continua evoluzione.** L'interporto rappresenta un nodo strategico per la fluidità dei flussi merci, la competitività delle imprese e il rafforzamento dei collegamenti tra Nord-Est e principali direttrici nazionali ed europee. Nel suo nuovo incarico,

**Corrado Donà** sarà chiamato a guidare l'evoluzione dell'infrastruttura, valorizzando i progetti di ampliamento e innovazione già avviati. Tra le priorità si collocano il rafforzamento delle performance logistiche, la crescita della capacità operativa e l'attenzione ai temi di **sviluppo sostenibile**, digitalizzazione e ottimizzazione dei flussi. Tra gli interventi indicati, **l'aggiunta di un nuovo collegamento Venezia-Portogruaro, che si affiancherà all'asse già attivo con Trieste**, e la realizzazione di binari di supporto nell'area tra San Stino e Latisana, a servizio della rete RFI (Rete Ferroviaria Italiana). L'obiettivo è aumentare la capacità di gestione dei traffici, sia in termini di volumi sia di lunghezza dei treni, e ampliare le superfici operative. Il piano complessivo prevede un rafforzamento delle infrastrutture ferroviarie con standard europei, l'introduzione di sistemi automatizzati per la movimentazione delle merci e piattaforme digitali per la gestione dei flussi logistici. La scelta di puntare sulla ferrovia risponde anche a esigenze ambientali, con la prospettiva di ridurre il traffico su gomma e le emissioni. Sul piano economico, **l'espansione dell'interporto è destinata ad avere ricadute anche sull'occupazione e sull'attrattività del territorio per nuove attività logistiche e produttive.**

Lucio Leonardelli

# Il turismo in Veneto: programmi e prospettive

*Intervista a tutto campo con il Vice Presidente della Regione, con deleghe al turismo e al lavoro, Lucas Pavanetto.*

**Lucas Pavanetto**, 44 anni, jesolano, già Capogruppo di Fratelli d'Italia nella precedente legislatura, è Vice Presidente della Regione e referente per le materie Turismo, turismo sostenibile e diffuso, Promozione integrata del brand "Veneto, The Land of Venice", Politiche attive del lavoro, Servizi per l'impiego,

Mismatch competenze, Conciliazione vita-lavoro, Inclusione e inserimento lavorativo, Programmazione FSE+ (parte lavoro), Polizia locale e politiche di sicurezza urbana e integrata, Videosorveglianza, Edilizia di culto, Giochi olimpici e paralimpici invernali 2026 per gli aspetti di promozione

A sei mesi dal suo insediamento a Palazzo Balbi che primo bilancio può farci, anche in relazione al suo ruolo di Vice Presidente oltre che di assessore con deleghe pesanti come quelle del lavoro e del turismo?

*"Il primo bilancio è certamente impegnativo, ma positivo. In*

*questi mesi abbiamo lavorato su più piani: nel turismo, ad esempio, abbiamo accompagnato iniziative di forte rilievo strategico come il percorso verso Milano Cortina 2026, anche attraverso Casa Veneto, piattaforma di promozione integrata del Veneto, delle sue destinazioni, delle sue filiere e della sua iden-*

*tià. Allo stesso tempo abbiamo sostenuto appuntamenti importanti come la Fiera del Cicloturismo di Padova. Accanto agli eventi, ci sono stati anche atti di sistema. Penso alle linee guida per le OGD/DMO, che aiutano le destinazioni a evolvere da una logica prevalentemente promozionale a una logica più matura di gestione integrata. E penso anche ai nuovi standard per l'informazione e l'accoglienza turistica, che rafforzano la rete regionale degli IAT e degli infopoint, integrandola con il DMS regionale e con un'impostazione più uniforme e riconoscibile del servizio. Parlando di Lavoro, questi primi sei mesi sono stati orientati a ottimizzare le fonti di finanziamento disponibili, garantire continuità alle misure in corso, tra cui il Bonus Politiche*



**Lucas Pavanetto**

*Attive, e introdurre strumenti per l'inclusione lavorativa attiva e la legalità. Sul fronte finanziario, si è lavorato per costruire una sinergia strutturata tra il PNRR - Programma GOL e il PR Veneto FSE+ 2021-2027, massimizzando la copertura degli interventi sul territorio. La prima azione chiave realizzata è stata l'aggiornamento del Piano Attuativo Regionale GOL, che ha rimodulato risorse e target occupazionali per il 2026 in linea con le direttive nazionali. Grazie ai fondi del PR Veneto FSE+ 2021-2027, è stata finanziata l'iniziativa Work Experience rivolta ai disoccupati over 18 con percorsi di formazione e tirocinio ed è in fase di elaborazione una nuova edizione dell'iniziativa, orientata alla transizione green. Ed è in corso anche PASSI PLUS, progetto finalizzato a garantire percorsi personalizzati per persone in condizione di svantaggio o a rischio esclusione. Merita particolare risalto poi "WELL-FARE" che supporta PMI e reti aziendali nella costruzione di piani di welfare strutturali. E il Piano di contrasto al caporalato nel territorio rodigino col Comune di Castelguglielmo nato per superare gli insediamenti agricoli abusivi e tutelare i lavoratori più vulnerabili."*

**Non si è ancora spenta l'eco delle Olimpiadi e Paralimpiadi: quanto hanno significato per il Veneto in termini economici e che effetti potranno avere, sia sportivi che turistici, sia nell'immediato che nel futuro?**

*"Milano Cortina 2026 ha significato e continuerà a significare molto per il Veneto. Le stime disponibili parlano di un impatto economico complessivo dei Giochi di circa 5,3 miliardi di euro, con una parte molto rilevante che interessa il nostro territorio. Per il Veneto si stimano 1,124 miliardi di investimenti attivati, 1,461 miliardi di valore della produzione, 839 milioni di PIL regionale e circa 13.800 posti di lavoro generati. A questo si aggiunge il fatto che*

*il Veneto intercetta una quota molto significativa sia della spesa turistica collegata ai Giochi sia degli investimenti infrastrutturali. Naturalmente l'effetto non va letto solo nei giorni dell'evento. Nell'immediato c'è il beneficio legato alla visibilità internazionale, alla pressione positiva sulla ricettività, alla crescita dell'accessibilità e al rafforzamento dell'immagine di Cortina e delle Dolomiti venete, ma la vera sfida è la legacy. La nuova pista Eugenio Monti per bob, skeleton e slittino, il potenziamento della viabilità e delle stazioni, il rafforzamento della presenza internazionale del comparto ricettivo e il ruolo di Verona nelle cerimonie ampliano il posizionamento del Veneto nel sistema dei grandi eventi."*

**Parlando di turismo, siamo ormai al via della stagione balneare. Quali sono i riscontri che le sono arrivati e le stanno arrivando dalle varie località di mare? E quali i suoi auspici?**

*"I primi riscontri sono incoraggianti. Le indicazioni disponibili sulle prenotazioni mostrano, per molte settimane chiave della stagione, un andamento in linea o superiore rispetto allo scorso anno, pur sapendo che si tratta di dati dinamici, che vanno letti con prudenza e aggiornati costantemente. Il quadro di fondo, però, resta solido: il balneare continua a rappresentare uno degli assi portanti del turismo veneto e anche nel 2025 il comparto balneare ha confermato una tenuta molto significativa. Il mio auspicio è duplice. Il primo è che la stagione sia positiva non solo nei numeri complessivi, ma anche nella qualità della spesa, nell'allungamento della stagione e nella distribuzione dei flussi. Il secondo è che le località di mare riescano a valorizzare sempre di più il rapporto con l'entroterra, con il cicloturismo, con l'enogastronomia e con le esperienze slow, perché oggi la competitività dipende dalla capacità di costruire una proposta di destinazione più ampia, riconoscibile e ben orga-*

*nizzata."*

**Dal mondo turistico, soprattutto quello alberghiero, sono arrivati messaggi preoccupati in relazione agli effetti della guerra in Iran, in particolare per i costi dei carburanti e dell'energia. Lei a questo proposito cosa si sente di dire?**

*"Le preoccupazioni sono comprensibili, perché le tensioni internazionali hanno già prodotto effetti sui costi energetici e sul trasporto aereo, e diverse analisi segnalano un aumento sensibile del costo del carburante e dei voli, in particolare su quelli di lungo raggio. Questo impone attenzione, senza però alimentare allarmismi. Per quanto riguarda il Veneto, credo si debba distinguere. La nostra domanda turistica è in larga misura europea, con un peso molto rilevante del mercato italiano e dei mercati di lingua tedesca, e questo può rendere il sistema regionale relativamente più resiliente rispetto a destinazioni che dipendono in misura maggiore dai flussi intercontinentali. È chiaro, invece, che l'impatto può avvertirsi di più nei segmenti e nelle destinazioni più esposte al lungo raggio, soprattutto se l'aumento dei costi energetici dovesse protrarsi. In questa fase servono prudenza, capacità di monitoraggio e grande attenzione alla competitività delle imprese."*

**Altri problemi che il turismo balneare si trova puntualmente ad affrontare anche quest'anno sono quelli relativi all'emergenza personale, tra cui anche la difficoltà di reperire bagnini di salvataggio, e agli alloggi per il personale. Come affrontarli e cosa può fare la regione in merito, ancor più il suo assessorato al lavoro?**

*"Il tema riguarda insieme l'appel del lavoro nel turismo, la sua qualità, la sua organizzazione, le opportunità di crescita professionale e, in molte destinazioni, anche la disponibilità di alloggi per i lavoratori stagionali. Come Regione stiamo*



lavorando in questa direzione, cercando di affiancare le imprese e i territori su entrambi i versanti. Nel quadro del Programma Regionale per il Turismo 2025-2027 e del PTA 2026 si prevede un lavoro specifico per monitorare le condizioni di lavoro nel settore, sperimentare modelli di riorganizzazione del lavoro nelle imprese turistiche, valorizzare buone pratiche già esistenti e accompagnare un campione di imprese nella definizione di strategie più efficaci di reclutamento e gestione delle risorse umane. Dentro questa cornice rientra anche il tema degli alloggi, rispetto al quale la Regione può sostenere e indirizzare, ma è chiaro che anche le imprese e i territori devono fare la propria parte con responsabilità.”

**Il tema delle concessioni balneari e delle relative gare a che punto è e come lo state affrontando?**

“Il Veneto da tempo ha imboccato la strada delle gare, e diversi Comuni si sono già orientati in questa direzione, con procedure che hanno dimostrato come sia possibile conciliare tutela dell'interesse pubblico, trasparenza e valorizzazione dell'esperienza maturata dagli operatori. Gli investimenti fatti dai

concessionari vanno considerati e tutelati ma non si può ignorare che parliamo di beni pubblici e di concessioni che devono essere coerenti con i principi di concorrenza e con gli indirizzi europei.”

**La recente edizione del Vinitaly ha ancora una volta confermato non solo il successo della manifestazione ma anche il grado di attrazione che ha ormai acquisito in ambito internazionale. Quali i benefici per il turismo veneto?**

“Vinitaly è uno degli eventi che meglio mostrano come un appuntamento fieristico possa produrre effetti turistici, economici e reputazionali insieme. Anche l'edizione 2026 si è presentata con un forte profilo internazionale, con oltre 1.000 buyer strategici da 70 Paesi invitati in collaborazione con ICE, confermando Verona come uno dei grandi snodi europei delle relazioni tra filiera produttiva, mercati esteri e attrattività territoriale. I benefici per il turismo veneto sono evidenti almeno su tre piani. Quello immediato, legato all'occupazione delle camere, alla ristorazione, ai servizi e ai flussi. L'effetto mediatico e reputazionale, che rafforza l'immagine internazionale del Veneto. Il terzo è il legame sem-

pre più stretto tra grandi eventi, turismo ed esperienze di territorio: Vinitaly non promuove soltanto un prodotto, ma richiama visitatori, operatori e narrazioni che si connettono con il paesaggio, l'enogastronomia, le città d'arte e i laghi del Veneto.”

**Lei recentemente ha sottolineato che l'80% per cento dei 74 milioni di presenze si concentrano in una ventina di comuni. Cosa fare per allargare quindi queste presenze anche su tutti gli altri? Quali obiettivi che lei si è dato al riguardo?**

“Questo dato non va letto in chiave polemica, ma come indicatore di una grande potenzialità ancora da sviluppare. Il Veneto dispone di molte aree che possono crescere con un turismo diverso dal mass market, più orientato al turismo lento, al cicloturismo, ai cammini, al turismo fluviale, alla Grande Guerra, all'enogastronomia, ai Borghi e ai prodotti culturali diffusi. Per farlo servono destinazioni organizzate, capacità di costruire prodotto, innovazione, coordinamento tra soggetti pubblici e privati. Per questo che stiamo lavorando su due leve, cioè il rafforzamento delle OGD/DMO, e l'attivazione degli strumenti del PR FESR, in particolare l'azione 1.3.10



Lucas Pavanetto e Alberto Stefani

per le aggregazioni di imprese sui mercati nazionali e internazionali e il bando, di prossima apertura, relativo all'azione 1.3.9 dedicata ai club di prodotto nella forma di reti di imprese. L'obiettivo è quello di supportare imprese e destinazioni nel trasformare risorse diffuse in offerte tematizzate, riconoscibili e vendibili, capaci di intercettare motivazioni di viaggio specifi-

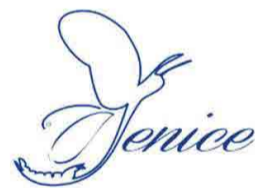
che e di distribuire meglio i flussi nello spazio e nel tempo.”

**In chiusura, come si trova a collaborare con il Presidente Stefani tanto più che la vostra è una abbinata decisamente giovane?**

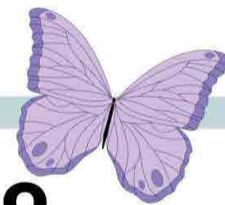
“Abbiamo costruito fin da subito un rapporto basato su fiducia, confronto e obiettivi chiari. Siamo una squadra a cui non manca entusiasmo, energia e

grande voglia di fare. La giovane età non è in contrapposizione con l'esperienza, ma si integra con essa. Portiamo avanti idee nuove con senso di responsabilità e consapevolezza del ruolo che ricopriamo. Credo che questo equilibrio sia fondamentale per affrontare le sfide della Regione e dare risposte concrete ai cittadini.”

Lucio Leonardelli



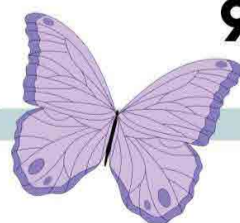
**Fenice ODV** - Associazione per la cura e la riabilitazione dei Disturbi della Nutrizione e dell'Alimentazione



Donaci il tuo  
**5x mille**

SCRIVI IL CODICE FISCALE

**92028740279**



[www.feniceonlus.it](http://www.feniceonlus.it)

 [associazionefenice](https://www.instagram.com/associazionefenice)  [@associazionefeniceonlus](https://www.facebook.com/associazionefeniceonlus)

# Casa, sicurezza, Porto e Marghera: le priorità per il nuovo Sindaco

Venezia si prepara alle elezioni amministrative per il nuovo Sindaco, con l'uscita di scena di **Luigi Brugnaro** dopo oltre dodici anni di governo della città. Anni di grande difficoltà e cambiamenti per la realtà nazionale ed internazionale, come per i grandi agglomerati urbani del Paese, nel corso dei quali **molte sono state le opportunità e le occasioni non colte pienamente**. La qualità della vita nelle principali città italiane, in particolare nei centri storici, è peggiorata e risulta sempre più difficile e faticoso vivere ed abitare in città, tanto che risulta consolidata la tendenza alla fuga anche dai centri minori, con l'aumento costante dei trasferimenti nei piccoli paesi vicini, pur mantenendo lavoro ed interessi nelle città. **Il Comune di Venezia, con la sua particolare conformazione e compresenza della parte d'acqua e di terra, risulta pienamente interessato a questa dinamica, con ulteriori difficoltà specifiche che dovranno essere affrontate dalla nuova giunta e dal suo sindaco, qualunque possa essere il risultato delle prossime amministrative.** I temi sono rilevanti e non più rinviabili, in parte aggravati dalle incertezze del passato,

e riguardano tutti i cittadini dell'area metropolitana, non solo i residenti del Comune. **Le principali questioni che dovranno essere condotte verso una soluzione, che probabilmente non potrà essere raggiunta nell'arco di un mandato elettorale, sono: la questione della casa, la sicurezza, la gestione del Porto ed il futuro dell'area industriale di Marghera.** La tensione abitativa nell'intera area del veneziano è alimentata da diverse fonti, quali la **crecente pressione turistica, l'aumento dei costi delle abitazioni e le restrizioni creditizie, le difficoltà del mercato del lavoro** – in particolare per i giovani – e la generale tendenza all'espulsione dei residenti dai centri storici. **Il Comune di Venezia, e la sua area metropolitana che si estende di fatto alla sua provincia, sono sottoposti da anni all'insieme di queste difficoltà che vengono aggravate dalla paradossale grande disponibilità di alloggi** – in particolare a Venezia e nella sua terraferma – mantenuti sfiti, con costi di restauro non accessibili ai cittadini, con estrema difficoltà di accedere ad affitti di lunga durata, in sostanza disponibili solo per

redditizi usi temporanei ma non per la residenzialità, che rimane fatica individuale non impegno collettivo. **Evidente è la necessità di collegare il sistema abitativo con quello del lavoro, in particolare nel centro storico veneziano che fornisce occasioni di impiego, studio ed interesse a tutta l'area, con fenomeni di pendolarità quotidiana che si intreccia con i flussi turistici** premendo con insistenza in un sistema dei trasporti sempre più appesantito. **Senza intervenire su ciò che i candidati sindaco propongono è evidente che da ciò che verrà fatto nei prossimi anni sulla questione della casa dipenderà la vitalità della città di Venezia, come della sua intera area.**

Il tema della **sicurezza**, rilevante e non più rinviabile, dovrà essere impegno quotidiano e costante per il nuovo sindaco. **Senza sicurezza viene meno uno dei presupposti fondamentali del vivere comune; quello di sentirsi liberi di vivere ed agire senza costrizioni fisiche, senza vincoli impropri ed ingiusti alla propria vita quotidiana, che è la base delle altre attività personali, di lavoro, di relazione, di espressione.** La situazione della sicurezza

nel comune di Venezia si è aggravata nel corso degli ultimi anni, seguendo una tendenza nazionale che ha interessato tutte le grandi città.

La conformazione e le attività della Venezia insulare e della terraferma portano a differenze nelle forme di manifestazione della criminalità di strada, con una prevalenza delle attività predatorie in centro storico, (borseggi a danno dei turisti), e con attività di spaccio e reati violenti a Mestre, (presenza di spacciatori e risse violente per il controllo del territorio). La questione sicurezza si lega inestricabilmente con quello della vivibilità dei territori, anche in termini di presenza delle attività economiche e sociali; su questo terreno potranno essere compiuti passi importanti dalla nuova giunta comunale. **Le due questioni sopra accennate sono inestricabilmente interconnesse tra loro e con la gestione complessiva dell'economia e del lavoro perché senza creare opportunità di lavoro adeguate non si risolve la questione casa; senza sicurezza non si convince nessuno a passare la propria vita in un posto; senza lo sviluppo di politiche concrete di convi-**



Porto Marghera

venza non si creano collanti sociali e coesione territoriale. **Due altre questioni rilevanti per Venezia, che dovranno necessariamente essere affrontate dalla nuova amministrazione anche per tentare di recuperare parte del tempo perduto, sono quella del porto e della riconversione dell'area industriale di Porto Marghera.** Il porto di Venezia, costituito dalla sua parte passeggeri, industriale e commerciale, è una realtà complessa e molto rilevante per l'intera economia della regione Veneto. **Da anni vive uno stato di deterioramento delle sue attività principali, legate a diverse motivazioni sia di carattere internazionale che locale, la più discussa delle quali riguarda lo scalo passeggeri, con la questione delle navi da crociera che ha calamitato il dibattito su temi marginali ed impropri, contribuendo ad un complessivo scadimento dello scalo.** Con l'arrivo di un nuovo presidente dell'Autorità portuale, che pare caratterizzarsi per una diversa sensibilità verso il territorio e

per una dinamicità nelle decisioni prima inedita, **dovranno essere prese delle decisioni rilevanti per la definizione dei nuovi spazi portuali e delle aree della Marittima di Venezia, interfaccia tra la città ed il porto, come sui nuovi utilizzi dell'Arsenale di Venezia** – ancora in uso alla Marina Militare. **Infine emerge un tema di grande importanza e di lungo periodo che non ha ancora trovato una definizione precisa: il rilancio dell'area di Porto Marghera, area industriale di particolare importanza, collocata strategicamente e con potenzialità notevoli che ha perduto la sua centralità.** Il rilancio dell'area passerà probabilmente per lo sviluppo delle energie alternative, che dovranno sostituire le lavorazioni chimiche, che potranno generare nuova occupazione qualificata e ricerca, o e già avvenuto per lo stabilimento di produzione dell'idrogeno per automazione, con il quale vengono alimentati gli autobus della rete urbana di Mestre.

Riccardo Sommariva

a cura di **NINO ORLANDI**

## CRONACHE RISERVATE

### Don Camillo e Peppone

Hanno ridato, come ogni anno, su una delle reti Mediaset, il ciclo dei film di Don Camillo e Peppone. Poiché quelle opere in bianco e nero si avvicinano ormai all'ottantina, ci si chiede come mai, a differenza di tante altre, continuano ad essere trasmesse e apprezzate. E attese da molti, tra cui io, nel loro tradizionale passaggio annuale. Lo share non sarà altissimo, ma più di un milione di italiani anche quest'anno non si sono persi la saga. Sarà nostalgia? Sì, per molti.

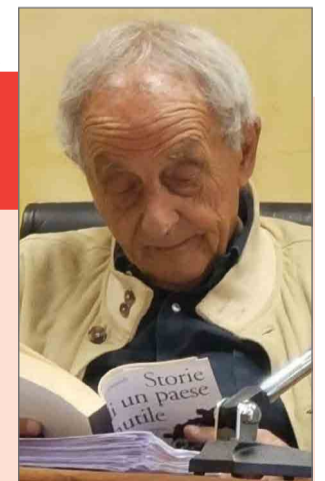


Nostalgia di quel tempo dei gagliardi scontri politici e

di altrettanto affettuosi rapporti personali, di ideologie

che – giuste o sbagliate – davano un senso a una vita, e di sentimenti che facevano rispettare, da un sindaco comunista emiliano, più una vecchia maestra morta, che al suo funerale voleva la bandiera del re, che tutti i suoi consiglieri comunali vivi. Guareschi, Gino Cervi e Fernandel. Un autore che aveva sempre fatto il bastian contrario, contro il fascismo prima, contro il comunismo poi, contro la stessa DC alla fine. E due attori in cui la bravura si sposava con una carica di umanità, che li fece diventare una vera e propria incarnazione dei due personaggi. In quei film la politica dura diventa

il pretesto per mostrare l'altra faccia dei protagonisti di quella Italia da poco uscita dalla guerra. Ciascuno a quel tempo aveva un suo progetto di società: l'uno la voleva più giusta, l'altro più libera, l'altro ancora più fedele alla propria tradizione cattolica. Nessuno di quei protagonisti, e non parliamo solo di quei film, ma della realtà, era privo di un insieme di valori. Nessuno era nichilista. Tutti, indistintamente, pur non essendo perfetti, avevano chiara la distinzione tra il bene ed il male. E' in questa pulizia di sentimenti, nella visione di un mondo in cui all'ira segue il pentimento, ed allo



scontro anche fisico segue la riconciliazione, che risiede il fascino immortale di questi film. **Classici, si dice di alcuni libri che hanno definito e segnato un'epoca. Se ciò vale anche per le opere cinematografiche, sono certo che tra i classici questi film avranno un posto di rilievo, alla pari delle opere letterarie dell'autore dei libri della saga.**

# “Serve una nuova politica industriale urbana”

*Il Vicepresidente del Gruppo Giovani Imprenditori di Confapi Venezia Filippo Carlon pone l'attenzione su due temi forti: la connessione tra Università e imprese da un lato e il rafforzamento dell'accessibilità produttiva tra centro storico e terraferma dall'altro*

In merito all'imminente scadenza elettorale che darà al territorio una nuova Giunta e un nuovo Consiglio Comunale e alle questioni aperte sulle quali il nuovo Sindaco dovrà impegnarsi abbiamo intervistato Filippo Carlon, Vicepresidente del Gruppo Giovani Imprenditori di Confapi Venezia.

**Filippo Carlon, quali le esigenze per Venezia nell'imminente?**

“Uno dei temi più urgenti per il futuro della città è quello della connessione reale tra il sistema universitario e il sistema delle imprese. Si tratta di un nodo strategico, che non può più essere affrontato in termini astratti o teorici, ma che deve tradursi in azioni amministrative concrete, misurabili e compatibili con la struttura economica del nostro territorio. Venezia non può essere con-

siderata soltanto un luogo da visitare, ma deve tornare ad essere un luogo in cui costruire il proprio futuro, lavorare, investire e generare opportunità stabili.”

**Cosa va fatto subito?**

“Sicuramente un censimento organico e puntuale di tutte le aree allocabili presenti nel Comune di Venezia, con particolare attenzione al centro storico.”

**Vanno mappati gli spazi, quindi...**

“Esatto. Oggi uno dei principali limiti alla presenza delle imprese a Venezia è dato non soltanto dai costi o dalle complessità logistiche, ma anche dall'assenza di una mappatura chiara degli spazi disponibili, temporaneamente utilizzabili o riconvertibili a fini produttivi, direzionali, di rappresentanza o di sperimentazione imprenditoriale. Senza questo passaggio preliminare, qualsiasi ragionamento sul ritorno delle aziende in città rischia di rimanere generico. Al contrario, disporre di un censimento ag-

giornato significherebbe dare al Comune uno strumento di pianificazione concreta, utile a costruire una politica attiva di attrazione delle imprese.”

**Quali sarebbero le ricadute?**

“A partire da questo censimento si potrebbe immaginare, ad esempio, la creazione di bandi temporanei rivolti ad aziende interessate ad aprire una sede operativa o di rappresentanza per un periodo limitato, indicativamente di sei o otto mesi, all'interno del centro storico veneziano. L'idea non è quella di imporre alle imprese investimenti strutturali e immediati, spesso insostenibili soprattutto per la piccola e media impresa, ma di consentire un ingresso progressivo, accessibile e verificabile nel tempo. Una sede temporanea può rappresentare per molte aziende un primo banco di prova, un'occasione per misurare la reale utilità di una presenza in città, per sviluppare relazioni, per incontrare nuovi interlocutori, per costruire progetti e per comprendere se esistano le condizioni per

un investimento più stabile in futuro”

**La quasi totalità delle imprese del Veneziano è costituita da aziende di dimensioni molto contenute, spesso comprese tra uno e dieci dipendenti. Questo dato deve orientare profondamente la costruzione delle politiche pubbliche?**

“Sono convinto di sì. Il vero valore aggiunto, infatti, consiste nel legare questi insediamenti a un interscambio stabile con il sistema universitario e della formazione. Venezia possiede un patrimonio straordinario di intelligenze, competenze, giovani laureandi, studenti universitari, percorsi ITS e scuole superiori tecniche. Eppure, troppo spesso, questi talenti non riescono a trovare un collegamento organico con il tessuto imprenditoriale locale e finiscono inevitabilmente per costruire il proprio percorso altrove, anche all'Estero. Questo rappresenta una perdita duplice, poiché da un lato il territorio investe nella formazione,



Filippo Carlon



dall'altro non riesce a trattenere le competenze che esso stesso contribuisce a generare. Per questo motivo, la presenza temporanea delle aziende in città dovrebbe essere accompagnata da meccanismi di connessione diretta con le università e con i percorsi formativi”

**Accanto a questa prima grande direttrice, vi è poi un secondo tema altrettanto decisivo, che riguarda il rapporto tra centro storico e terraferma. Cosa ne pensa?**

“Se vogliamo davvero parlare di Venezia come città metropolitana dobbiamo smettere di considerare la connessione tra queste due dimensioni come una questione secondaria o puramente infrastrutturale. Essa è, al contrario, un tema profondamente economico, produttivo e strategico. Oggi per molte imprese, per molti investitori, per molti clienti o interlocutori commerciali, l'accesso a Venezia continua a rappresentare un ostacolo, spesso sproporzionato rispetto alla durata o alla finalità dello spostamento. Venire in città anche solo per poche ore, per un incontro, una visita aziendale, una presentazione o una valutazione operativa, può trasformarsi in un percorso complesso, costoso

e poco efficiente. Questo limita enormemente la capacità del centro storico di tornare ad essere anche un luogo di attività economica ordinaria.”

**Quale dev'essere quindi la bussola?**

“Ritengo necessario intervenire con decisione sullo sviluppo di snodi di accesso realmente funzionali tra terraferma e Venezia, a partire dalla creazione o dal potenziamento di parcheggi automatizzati, efficienti e pensati anche per un utilizzo rapido, non turistico ma produttivo. Serve una visione nuova, che distingua con chiarezza il flusso del turismo dal flusso legato al mondo delle imprese. Le due dimensioni non possono essere trattate allo stesso modo, dal momento che rispondono a logiche, tempi e bisogni completamente differenti. L'imprenditore che deve raggiungere Venezia per un appuntamento di lavoro, il cliente che deve visitare una sede temporanea, il potenziale investitore che arriva per valutare un'opportunità, non possono trovarsi a competere con i grandi flussi turistici per l'accesso, per il parcheggio e per la sostenibilità economica dello spostamento.”

Michele Cescon

## All'imprenditore Marco Dall'Acqua il “Premio Festa di San Marco”

Marco Dall'Acqua, Presidente del CdA di VRC Veneziana Restauri Costruzioni di Gruaro e Vicepresidente di Confapi Venezia, ha ricevuto il celebre “Premio Festa di San Marco”. Un appuntamento ormai consolidato e fortemente voluto per rendere omaggio a cittadini, enti e realtà che, con il loro impegno quotidiano, hanno portato prestigio alla Città di

Venezia e all'intero #territorio metropolitano. A consegnare il riconoscimento il Presidente di Confapi Venezia Marco Zecchinell, presso la Sala del Maggiore Consiglio di Palazzo Ducale a #Venezia, nel giorno del Santo patrono del Comune di Venezia, alla presenza del Vice Presidente della Regione veneto Lucas Pavanetto. Congratulazioni sono giunte a Marco



Premio san Marco, da sinistra Marco Dall'Acqua, Lucas Pavanetto e Marco Zecchinell

Dall'Acqua da tutta l'associazione “che - ha detto Zecchinell - opera con crescente impegno, professionalità e successo in diversi progetti infrastrutturali nel

territorio, oltre che per la crescita associativa di Confapi. Congratulazioni anche da parte della direzione e della redazione di Obiettivo Territorio.



# Una sfida per il prossimo sindaco di Venezia: una città normale nella sua singolarità

Ai candidati sindaci della Città di Venezia **Confcommercio** ha posto non solo richieste, alcune per altro rinnovate, ma anche proposte, tra le quali **un metodo che sia più partecipativo**, e che riconosca il mondo della rappresentanza economia oramai prevalente per il comune – le imprese del commercio, del turismo, dei servizi e delle professioni – come agenti di co progettazione del futuro della

rispetto della specialità di Venezia, andrebbe individuato un sistema di programmazione funzionale della distribuzione quantitativa e qualitativa delle attività economiche che orienti l'offerta economica in funzione dei bisogni della popolazione residente nel centro Storico. **Altro problema divenuto "lancinante" per la qualità della vita, non solo per la terraferma, ma oramai anche per**

accesso va limitato ad un massimo di 20.000 persone, e ai visitatori dei monumenti dell'Area Marciana, dotati di prenotazione. L'accesso a tale Area può prevedere un biglietto di accesso (contributo) che avverrà su prenotazione o pagato sul posto agli accessi predisposti alla Piazza. Inoltre si richiede un **Tavolo permanente con le categorie**, per monitorare criticità, sicurezza, contributo d'accesso e

il suo territorio, va compiuta una seria riflessione su ruolo e prospettive sia dell'**Autorità della Laguna, sia del rapporto tra Città e Portualità**. Per troppo tempo il Porto è stato visto come un'entità "altra" e sconnessa dagli interessi della città storica e di terraferma. Come superare questa contraddizione e soprattutto come e dove vede lo sviluppo del turismo crocieristico? E per quanto con-



nezia e la Città Metropolitana. **Quale assetto e quali relazioni con i 43 comuni della Città Metropolitana?** Quale visione e missione di Venezia per il futuro geopolitico della Città Metropolitana e del Mare Adriatico, divenuto oramai Metropolitan, dei quale vorrebbe farsi finalmente Capoluogo strategico? Ma ad ogni amministrazione politica si chiede anche una visione e quindi un metodo di lavoro, per offrire una prospettiva di lungo periodo a residenti e a quanti guardano al suo divenire. **Il futuro di Venezia dipenderà da come essa cercherà di valorizzare la sua innata contrapposizione tra problemi di una pluralità di comunità e la sua irrinunciabile vocazione di luogo internazionale delle relazioni e delle sfide.** A partire dalla residenzialità e sapendo che l'esodo (cause ed effetti) non è un fenomeno correttamente percepito dall'opinione pubblica internazionale. **Un riassetto tra struttura urbana e residenzialità potrà avere effetti positivi per avviare un processo di sostenibilità dei flussi turistici.** Va vinta la sfida di un ossimoro: **"normalità nella singolarità"**. Non affrontabile da un sindaco, né da una amministrazione, ma da una sinergia progettuale e innovativa tra governo politico e le diverse comunità, economiche, sociali e di competenze; cittadini, imprese, aggregazioni di immigrati, professionisti, giovani, studenti. Processo non facile, ma **necessario per ridare ad un territorio comunale polimorfo il posizionamento internazionale**

**che gli spetta, superando stereotipi, proponendo la propria identità, attraendo risorse indispensabili, non solo pubbliche. Una Venezia "normale", dove chi la visita vede davvero la gente che la abita e la vive quotidianamente, mentre lavora, va a scuola, fa shopping sotto casa, studia, si muove e percepisce l'inevitabile responsabilità di essere, anche solo temporaneamente, suo cittadino.** Venezia che, in quanto Città è anche destinazione turistica: ambiente urbano, città evento, con assets strategici produttivi, direzionali, commerciali, culturali e sportivi. Attori mondiali come UNESCO, UE, Fondazioni internazionali e nazionali devono riconoscere le diverse componenti del patrimonio culturale ed economico di Venezia, fatto di un ordito economico e di una trama di esperienze, competenze e sensibilità che si esprimono nelle attività del commercio al dettaglio internazionale, dell'artigianato, della ricettività, della ristorazione, dei servizi, anche speciali e sanitari, a persone e imprese. **Sarebbe interessante riassumere e promuovere tutto ciò con un linguaggio artistico e universale: un docufilm che la Città presentasse alla prossima Mostra del Cinema, presentando al mondo un volto diverso di Venezia, del suo Way of Life, dei suoi abitanti.** Una genuina testimonianza di una città con la propria vita reale ma, ancor prima, una città normale che vive la sua specialissima quotidianità da condividere, responsabilmente, con il mondo.

Francesco Antonich



Città in sinergia con la politica e l'amministrazione, e non più come semplici rappresentanti di interessi. Nel concreto le richieste sono sia puntuali, operative, ma anche di visione e mirate a dare una prospettiva ad una Città, Venezia che si vorrebbe normale pur nella sua singolarità, nazionale ed internazionale. Anzitutto una risposta alla **distorsione del mercato commerciale cittadino**. Attivazione di misure programmatiche per favorire il **ripopolamento dell'intero Comune**. Compatibilmente con la disciplina sulla concorrenza, ma nel consapevole

la città storica, la sicurezza. **Vanno progettate al più presto, anche con il concorso delle categorie. Si richiede, tanto per la città storica quanto per la terraferma, la necessità di contrastare gli abusi commerciali e l'istituzione dei vigili di quartiere/sestiere, a presidio, controllo e prevenzione, anche nelle ore serali, del territorio comunale. Per quanto concerne il contributo d'accesso si chiede di ragionare su un contingente degli arrivi non più sull'intera città, ma solo sull'obiettivo finale dei turisti, cioè la Piazza San Marco, il cui**

regolamentazione commerciale, con coinvolgimento preventivo nelle decisioni regolamentari da assumere. Ulteriore elemento di rilancio della qualità del servizio commerciale potrebbe essere **l'obbligo di preventiva Formazione nuovi titolari di impresa, inteso come obbligo della frequenza per i nuovi titolari di impresa di corsi formativi obbligatori e certificati, con particolare attenzione alla conoscenza della normativa italiana e comunale, della lingua italiana, degli obblighi sanitari e fiscali.** Per quanto concerne il rapporto tra Venezia e

cerne il MOSE, va data **una risposta operativa e non solo burocratica per risolvere il problema della conciliazione tra economia portuale e logistica con le esigenze della quotidianità della città storica che vorrebbe più tutela (più alzate) mentre la portualità si sente vincolata e limitata dal porto estremamente regolato.** In prospettiva, però, la nuova amministrazione comunale non potrà non avviare un processo per cominciare a progettare da subito soluzioni alternative al MOSE, che traguardino l'attuale secolo. E poi c'è il rapporto tra Ve-

# A Venezia aprono al pubblico le collezioni Ligabue

Ca' Erizzo diventa Palazzo delle Arti e della Cultura. Un percorso fra reperti storici, dipinti, foto, oggetti e testimonianze dal passato più lontano al nostro presente



Idolo in alabastro di oltre 4mila anni fa

Si apre al pubblico la ricca e multiforme collezione privata messa insieme nell'arco di una vita da **Giancarlo Ligabue** (Venezia 1931-2015) imprenditore - fornitore navali, catering - e appassionato palentologo a cui è stato intitolato il **Museo civico di Storia Naturale di Venezia**. Ca' Erizzo, il palazzo di famiglia tardo quattrocentesco che si affaccia sul Canal Grande a Venezia dirimpetto a Ca' Foscari, è stato per questo ribattezzato "Palazzo delle Arti e della Cultura". La **Fondazione Giancarlo Ligabue**, a dieci anni dalla sua istituzione su iniziativa del figlio Inti, inaugura "Collecto", un percorso attraverso oltre 400 opere e reperti che dalle origini del mondo portano il visitatore fino a noi

seguendo non tanto un percorso cronologico, quanto le tappe dell'e-

voluzione e i grandi temi esistenziali: nascita-morte, bellezza, potere e prestigio, antenati e dèi. "Il filo conduttore, sottolinea Inti Ligabue, è la radice comune a tutti gli esseri umani, la nostra origine condivisa, in un periodo come quello attuale in cui si tende a enfatizzare soprattutto le distanze etniche, geografiche o culturali." Come le "wunderkammer", le camere delle meraviglie che le menti illuminate rinascimentali realizzavano con i più svariati reperti, naturali e non, veri o verosimili, per mostrare ai loro illustri ospiti le stranezze e le varietà del mondo che all'epoca era in via di scoperta, così "Collecto" non si pone confini temporali o tematici. Viceversa incoraggia il visitatore a cercare e a scoprire affinità, similitudini e punti di contatto in ciò che via via può osservare. C'è il raro meteorite "pallosite" ferro-nichel che richiama i misteri dello spazio profondo;

c'è il crinoide fossile risalente al Giurassico che ci parla di creature marine che abitavano la Terra un milione o più di anni fa; c'è un'ascia di quarzite realizzata decine di migliaia di anni or sono, testimonianza dei primi utensili prodotti dai nostri remoti antenati. Il cammino prosegue: dalle splendide immagini di pitture rupestri in grotta realizzate dal paleo-archeo-fotografo **Domingo Milella**, alla "biblioteca della Mesopotamia" (circa 150 fra statuette, bassorilievi, tavolette d'argilla, sigilli cilindrici assiri, sumeri e siriani), ai numerosi reperti archeologici e artistici delle civiltà precolombiane e dei popoli oceanici e africani, passando per l'arte a noi più affine, quella di **Ambrogio Lorenzetti**, **Jacopo del Sellaio**, **G.B. Piazzetta**, **Giambattista Tiepolo**, **Arturo Martini** - con un grande globo terracqueo realizzato nel 1698 dal frate veneziano **Vincenzo Coronelli** - e di artisti



L'imprenditore Inti Ligabue



Tavoletta d'argilla della civiltà Uruk



Ca' Erizzo

a noi contemporanei come **Nico Vascellari**, **Arcangelo Sassolino**, **Giorgio Andreotta Calò**, **Giuseppe Santomaso**, **Vera Lutter**: il passato remoto e il presente dunque si guardano, si confrontano, si parlano. Nell'occasione la Fondazione ha inaugurato la sua prima "residenza d'artista" commissionando una tela monumentale e altre opere, in dialogo con "Collecto", a **Marta Spagnoli** (Verona 1994) premiata, fra l'altro, da Artissima al Vinitaly e dalla Fondazione Bevilacqua La Masa (102. Collettiva giovani artisti). **Queste nuove iniziative della Fondazione Ligabue si affiancano da un lato all'attività editoriale scientifica**

**ereditata dal Centro Studi e Ricerche Ligabue**, che prosegue con la rivista semestrale **Ligabue Magazine** alla **HYPERLINK** "<http://88.ma/>" \n \_ blank88.ma edizione, e dall'altro lato alla novantina di "dialoghi" aperti alla città finora realizzati nel quadro delle iniziative di divulgazione e promozione della cultura.

Dal 7 al 24 maggio 2026 la visita nella sede di San Samuele (S. Marco 3319) è gratuita per tutti su prenotazione. Da metà settembre a dicembre, e più avanti nella primavera 2027, le visite a "Collecto", sempre su prenotazione e con guida, saranno invece a pagamento.

**Mauro Correr**

# Produrre e distribuire cinema a Venezia

L'esempio della Kublai film. Ne parla il produttore Marco Caberlotto



Marco Caberlotto



Documentario su Alida Valli

C'è stato un tempo dove in Italia c'erano i grandi produttori cinematografici come Carlo Ponti, Alfredo Bini, Dino De Laurentis, Franco Cristaldi, Mario e Vittorio Cecchi Gori, poi i tempi sono cambiati e soprattutto è cambiata una certa burocrazia. Oggi possiamo ancora contare su una serie di produttori di un certo rilievo anche se la parte del leone la fa Rai Cinema. Citiamo Wildside che ha prodotto di recente "Le otto montagne", Colorado film, Lucky Red di Andrea Occhipinti (anche distributore), Indigo Film, Fandango fondata da Domenico Procacci, Lotus

Production (Leone Film) e Rodeo Drive. Detto questo la figura del produttore nel contesto cinematografico spesso passa inosservata o quasi a dispetto di quelli che sono i ruoli più conosciuti del settore ovvero gli attori e i registi. In poche parole il produttore rimane la persona che sostanzialmente mette mano al portafoglio e investe o meglio scommette sul film in essere. Tra i produttori emergenti fa spicco a Venezia la figura di Marco Caberlotto, classe 1991, una laurea in Economia e management a Ca'Foscari e successiva laurea a Padova in economia e finanze e master in

integrazione europea. Dal 2017 è socio della casa di produzione cinematografica Kublai Film fondata da Lucio Scarpa. Recentemente è stato eletto presidente del raggruppamento della CNA Veneto per il comparto cinema e audiovisivo.

**Caberlotto cosa s'intende per comparto di cinema e audiovisivo?**

"Innanzitutto sono molto contento che CNA Veneto abbia inteso inserire nella loro confederazione anche questo importante settore. Lo scopo fondamentale è quello di unire a raccolta tutte le imprese della filiera cinematografica ovvero iniziando per l'appunto dalla produzione per passare alla distribuzione, le varie industrie di tipo tecnico, i festival e quant'altro."

**Il motivo per cui è diventato produttore cinematografico?**

"Ho sempre avuto fin da piccolo la passione verso il cinema e quando Lucio Scarpa mi ha proposto di diventare socio della Kublai Film ho subito accettato."

**La Kublai Film nasce a Venezia e si specializza in documentari. Secondo lei è più facile girare in una città come Venezia rispetto ad altre?**

"Guardi nella nostra città ci sono tantissime produzioni di tutti i tipi, anche se poi a dir la verità si tratta di produzioni italiane e molte straniere che vengono in laguna per raccontare altre storie. Noi quando raccontiamo qualcosa lo facciamo con storie inerenti all'arte o alla cultura in generale ma inerente a ciò che ruota attorno a Venezia, come nel caso del film su Tintoretto e nel prossimo che uscirà su Giorgione."

**Quali sono le maggiori difficoltà per una casa di produzione indipendente?**

"Le difficoltà maggiori derivano dal fatto che purtroppo dobbiamo dedicare sempre più tempo prezioso all'ottenimento dei finanziamenti pubblici che sono fondamentali per poter portare a termine un progetto cinematografico. La burocrazia è diventata quasi



Tintoretto, Kublai Film (Foto VeneziaCinema)



Da sinistra Jacopo Chessa, Direttore Fondazione Veneto Film Commission e Marco Caberlotto, Presidente CNA Cinema e Audiovisivo del Veneto

insostenibile e ci porta via un sacco di tempo e energie. Dovrebbe funzionare tutto quasi automaticamente in questo senso ovvero esistono i "contributi automatici" approvati con una legge ministeriale del 2016. Nel senso che quando il film è pronto si controlla quanti spettatori ha avuto, l'incasso, in quanti festival è stato inserito, quanti premi ha preso, recensioni, segnalazioni e viene stabilito un monte punteggio. Sulla base di questo è previsto un finanziamento automatico che fa parte del bilancio dello stato. Altri contributi dovrebbero arrivare con la "Tax credit", ma non è tutto così semplice, i tempi sono molto lunghi e le difficoltà aumentano."

**Dopo il bellissimo documentario sulla vita dell'attrice Alida Valli e quello su Tintoretto siete in sala con il documentario "Orcolat" dedicato al terribile terremoto che devastò il Friuli. Come sta andando questa ultima produzione?**

"Siamo molto soddisfatti le prime uscite hanno fatto riscuotere un bel successo di pubblico, in particolare ovviamente in Friuli, ma anche in altre città. Il regista Federico Savonitto ha fatto veramente un bel lavoro e con lui tutti le persone che hanno collaborato per la riuscita di questa "impresa".

**A breve in Friuli verrà proposta un'edizione in dialetto friulano e nel mese di maggio verrà mandato in onda anche da Rai Uno subito dopo la trasmissione "Affari tuoi".**

**Prossime produzioni oltre a quella già citata sul pittore Giorgione?**

"Stiamo lavorando su un progetto legato alla vita di Michael Ende l'autore de "La storia infinita" in collaborazione con una casa di produzione tedesca e poi con la Francia faremo un documentario sulle scoperte archeologiche a Venezia

**prima del tempo della Serenissima."**

**Un'ultima domanda la distribuzione dei film come avviene?**

"Facendo la premessa che noi ci occupiamo anche della distribuzione diciamo che non esistendo più le famose "pizze" possiamo gestire tutto digitalmente, ergo stabiliamo una data d'uscita del film e poi inviamo tramite email agli indirizzi delle sale cinematografiche che riteniamo più opportune secondo il tipo di film in uscita."

Valter Esposito

VERONA INTERPORTO  
QUADRANTE  
EUROPA

La "città delle merci"  
più grande d'Italia



# Lo Stato dell'arte a Portogruaro

Mostra fino al 17 maggio presso la Galleria d'Arte Contemporanea Ai Molini

Dopo la parentesi grottesca del murale alla Pascoli, con conseguenti e sorprendenti teorie giustificatorie sul fatto che i ritratti non occorre somigliano ai soggetti rappresentati, a Portogruaro si torna a parlare

d'arte. E lo si fa con una mostra che eravamo buoni profeti nel prevedere che avrebbe suscitato qualche polemica, soprattutto per il titolo, ma non di meno ne abbiamo salutato la necessità e il coraggio.

L'iniziativa è stata di due artisti Portogruaresi: Mimmo Castaldi e Daniele Pinni, che hanno radunato attorno a sé altri otto colleghi chiamati a presentare le loro opere e il loro modo, vario e diverso, di approcciarsi alla creatività artistica. Detto tra noi: non era del tutto scontato che alcuni di questi, affermati e riconosciuti, accettassero di mettersi in gioco in una collettiva. Ed ecco quindi l'energia vitalistica di Nicole Battiston, il concettualismo filosofico di Renzo Cevro Vukovic, il raffinato calligrafismo di Fernando Garbellotto, la pittura espressionistico-tonale di Stefano Orsetti, la meditazione ambientalista e sociale di Tiziana Pauletto, il protagonismo cromatico di Pope che strizza l'occhio a Gustave Courbet, il citazionismo giocoso di Simone Simon Ostan che a sua volta strizza l'occhio a Marcel Du-

champ, la gestualità minimalista di Nelio Sonego, oltre all'ironia dissacrante e al solidarismo storico e metafisico dei citati Castaldi e Pinni. La mostra, accompagnata nel catalogo da un intervento filosofico di Michelangelo Dal Pos e da un saggio critico di Diego Collovini, ha permesso ai portogruaresi di avere un'aggiornata recensione di quanto si muova attualmente in città nel campo dell'arte. Naturalmente, come hanno sottolineato i promotori nella presentazione, non si intende certo esaurire lo sguardo sul panorama artistico portogruarese, ma si tratta di un primo passo verso una più consapevole presenza dei nostri artisti sulla scena locale. L'iniziativa apre le porte ad una nuova operatività nel settore, in cui anche quegli ottimi artisti che, non per



Inaugurazione con Michele Lipani, assessore comunale alla cultura

demerito, sono rimasti fuori da questa prima rassegna, possano gestire da protagonisti la loro presenza in Città. Alla inaugurazione abbiamo notato che tra il folto pub-

blico erano presenti anche numerosi artisti da fuori Portogruaro a testimonianza dell'interesse che la manifestazione ha saputo suscitare.

Alessio Alessandrini

## GIOVANI E SOCIETÀ..... ne parliamo con lo psicologo Paolo Giacopello

### I giovani e la resilienza: quando il contesto indebolisce la capacità di resistere

Quando si parla di giovani e resilienza, il discorso rischia spesso di prendere una direzione semplicistica: si osserva una minore tolleranza alla frustrazione e si conclude che "i ragazzi di oggi" siano più fragili. È una lettura intuitiva, ma riduttiva. La resilienza non è una qualità che si possiede o meno: è una competenza che si costruisce dentro un certo tipo di esperienza del mondo. E oggi, quell'esperienza è profondamente cambiata. Per sviluppare resilienza serve, prima di tutto, poter fare esperienza del limite in modo graduale e significativo. Serve incontrare ostacoli, ma anche avere il tempo di attraversarli, comprenderli e integrarli. In altre parole, la resilienza nasce da un rapporto continuo tra sforzo e senso. È proprio questo rapporto che oggi si sta indebolendo. Viviamo in una cultura che ha progressivamente ridotto lo spazio del "processo". Il valore è sempre più spostato sull'esito: sul risultato visibile, immediato,

possibilmente rapido. Non è solo una questione di tecnologia o di velocità, ma di mentalità diffusa. Se qualcosa non funziona, si cambia; se richiede troppo tempo, si abbandona; se non dà un ritorno immediato, perde

che la renda tollerabili e interpretabili. La frustrazione non si trasforma in apprendimento, ma resta un'esperienza sterile, da evitare o da superare rapidamente. A questo si aggiunge un altro elemento cruciale: la

elevato, la precarietà diffusa, la necessità di ridefinirsi continuamente rendono difficile costruire un senso di continuità. Se il contesto cambia troppo velocemente, la resilienza rischia di trasformarsi in adattamento

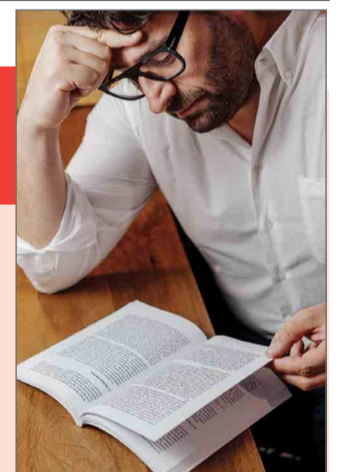


significato. In questo scenario, la fatica non viene più percepita come parte del percorso, ma come un segnale che qualcosa non va. Per un giovane, crescere dentro questo paradigma significa avere poche occasioni reali di allenare la tenuta. Non perché manchino le difficoltà, ma perché manca la cornice

trasformazione del rapporto con il lavoro e con l'idea stessa di realizzazione. Le generazioni precedenti, pur con tutte le criticità, potevano contare su traiettorie più leggibili: studio, ingresso nel mondo del lavoro, progressiva stabilizzazione. Oggi questo schema è molto più frammentato. Il turnover

forzato, più che in crescita. Non si tratta più di affrontare una difficoltà per andare avanti, ma di riorganizzarsi continuamente senza punti di riferimento stabili. In queste condizioni, è comprensibile che molti giovani sviluppino una relazione più incerta con il futuro: non tanto per mancanza di risorse, quanto

per mancanza di direzione. Un ulteriore elemento riguarda la cultura del riconoscimento. Oggi il valore personale è spesso esposto, misurato, confrontato in modo continuo. Questo produce una tensione costante verso la performance, ma riduce lo spazio dell'errore. Se ogni tentativo è potenzialmente visibile e giudicabile, diventa più difficile tollerare il fallimento come fase necessaria. Si tende allora a evitare le situazioni in cui si potrebbe "non riuscire", oppure a viverle in modo estremamente destabilizzante. In questo senso, quella che appare come una "scarsa resilienza" è spesso il risultato di un sistema che non legittima il tempo lungo dell'apprendimento, che rende incerto il legame tra impegno e risultato e che amplifica il peso simbolico dell'errore. Il punto, allora, non è chiedere ai giovani di essere più forti, ma interrogarsi su quali esperienze stiamo rendendo loro disponibili. Il ruolo degli adulti diventa qui più complesso e, forse, più scomodo. Non si tratta solo di sostenere o proteggere, ma di restituire valore al processo, anche quando è lento, incerto o faticoso. Significa aiutare i giovani a stare dentro le difficoltà senza affrettarne la soluzione,



ma anche riconoscere quando il contesto in cui si muovono rende questo compito oggettivamente più difficile. Promuovere la resilienza, oggi, implica una doppia attenzione: da un lato, accompagnare i ragazzi nello sviluppo di strumenti personali; dall'altro, mantenere uno sguardo critico sui modelli culturali che rischiano di svuotare di senso l'esperienza stessa della fatica. La resilienza non è resistere a tutto, né adattarsi a qualsiasi condizione. È la capacità di attraversare le difficoltà mantenendo una continuità interna, un filo che tenga insieme le esperienze. Perché questo accada, però, non basta lavorare sull'individuo: è necessario che anche il contesto torni a offrire spazi, tempi e significati entro cui quella continuità possa costruirsi. Solo così le difficoltà possono tornare a essere ciò che dovrebbero: non ostacoli da evitare, ma passaggi attraverso cui diventare.

# Lo stato dell'arte. 2

## Ovvero: *Le Salon des Refusés*

Mostra a cura di Marcantonio Bolzicco & Boris Brollo con Guglielmo Alfarone, Simone Artico, Franca Battain, Riccardo Brunetti, Pierpaolo Febbo, Paola Gamba, Mauro Gentile, Vittorio Menditto, Simonetta Moro, Roberto Davide Valerio, Toni Vianello, Alessandro Visentin. L'inaugurazione si terrà il 15 maggio nella Sala delle Colonne del Palazzo Municipale di Portogruaro.

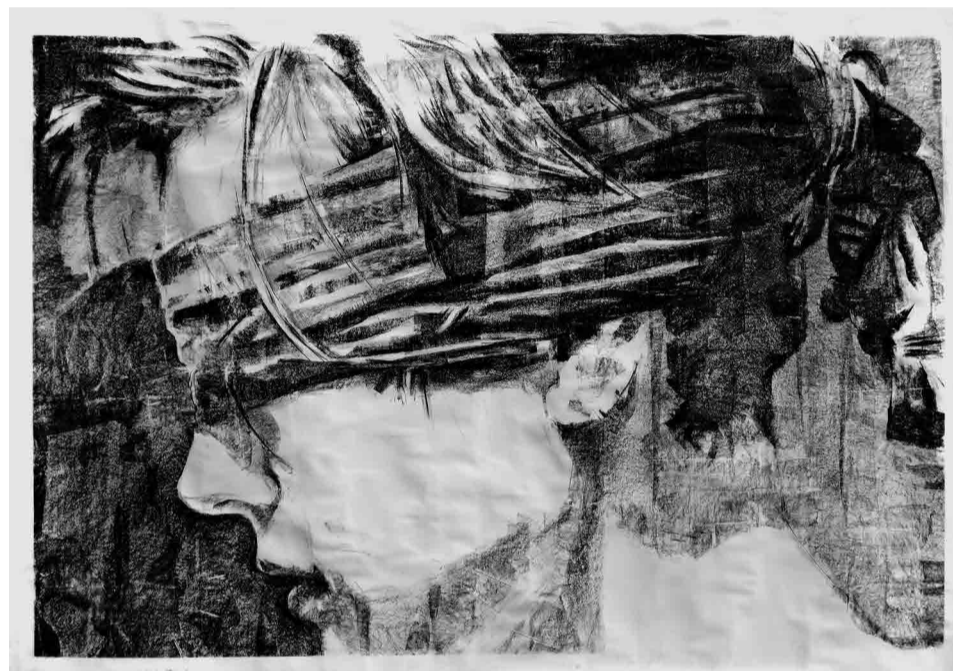
La presente mostra non vuole essere un'appendice, bensì un contraltare alla mostra *Lo Stato dell'Arte a Portogruaro* da poco inaugurata alla galleria civica Ai Molini organizzata dai professori D. Castaldi e D. Pinni. A questo proposito ho voluto riprendere qui una metafora del passato presente nella storia dell'arte, quella del *Salon* francese dei "pittori ufficiali" scelti dall'Accademia e di contro il *Salon des Refusés* (Salone dei Rifiutati) che videro nel tempo la vittoria del loro operato su quello del *Salon* ufficiale. Cosa per altro accaduta pure in Venezia quando i pittori rifiutati dalla Biennale dettero vita a Ca' Pesaro, oggi Museo del Novecento. Ciò per dire che un "gruppo" non può definirsi detentore unico dello stato attuale dell'arte in quanto prima di tutto si arroga un diritto che non esiste, proprio perché l'arte in sé appartiene a tutti e si sviluppa nel tempo, e alcuni ritengono di esserne gli unici custodi "peccano" di arroganza! Infatti non sono né un gruppo di avanguardia, né un manifesto programmatico, bensì un insieme di pittori dagli interessi diversi. Oggi l'arte non esprime più una scuola, né una visione. Semmai, come disse recentemente il gallerista milanese Massimo De Carlo, oggi l'artista racconta solo la sua storia personale. Fra l'altro è da dire che non vi sono più parametri artistici ed estetici da utilizzare in quanto gli stessi sono fra i più disparati nell'orizzonte artistico contemporaneo. **Questioni fra figurativo**

ed astratto non sono che rimasugli, clonazioni di un'arte del passato. E questo vale per tutto il mondo artistico. Siamo allora tutti copisti? Sì, diciamolo finalmente! Allora perché pretendere di essere più importanti degli altri? Dal 1981, per stare in tempi "recenti" si è visto passare la *Transavanguardia* e gli *Slittamenti* di Achille Bonito Oliva; il *Medialismo*: l'uso delle immagini dalla TV e giornali di Gabriele Perretta; il *Post Umano* di Jeffrey Deitch e la *Post Produzione* di Nicolas Bourriaud dentro al *Post Moderno* e al nostro *Pensiero Debole* del filosofo Gianni Vattimo. Infine sempre di N. Bourriaud ricordo l'*Arte Relazionale*. Mi chiedo quanti dei nostri artisti, che vivono in questo *Cul de Sac* (scusate il francesismo) di Portogruaro, siano aggiornati su questi modelli? Fra l'altro voglio far presente l'intercambiabilità delle opzioni in campo. Alcuni giovani critici di Milano hanno fatto presente con due mostre, di circa 100 partecipanti cadauna, che solo un 30% presente era fisso in ognuna delle due, mentre tutto il resto era nuovo e scambiabile senza che la mostra ne soffrisse. **Questo il gioco, una volta smontata la "superiorità" dello "stato dell'arte"**. Se guardiamo alla mostra dei Professori gli artisti, a parte una giovane, hanno superato da un bel poco i Sessanta anni. Quindi pure i modelli artistici ed estetici proposti nella mostra sono di vecchi linguaggi artistici riadattati a gusti personali. **Ecco perché un altro**

gruppo di artisti vengono qui presentati. Primo, perché sono di Portogruaro, operano in questa Città e non devono essere esclusi da nessuno. Alcuni di questi hanno curriculum interessanti, forse, più dei loro colleghi "blasonati" della mostra Ai Molini. Inoltre si è tenuto conto di artisti della fotografia, della scultura e del disagio fisico. Ben sapendo che altri potrebbero "batter cassa"! Ad esempio una giovanissima di Portogruaro pluripremiata per video di animazione che non ho potuto inserire al momento. **Una curiosità per gli "inesperti" visitatori: tutti gli artisti delle due mostre si possono vedere all'interno della**



Simonetta Moro immagine



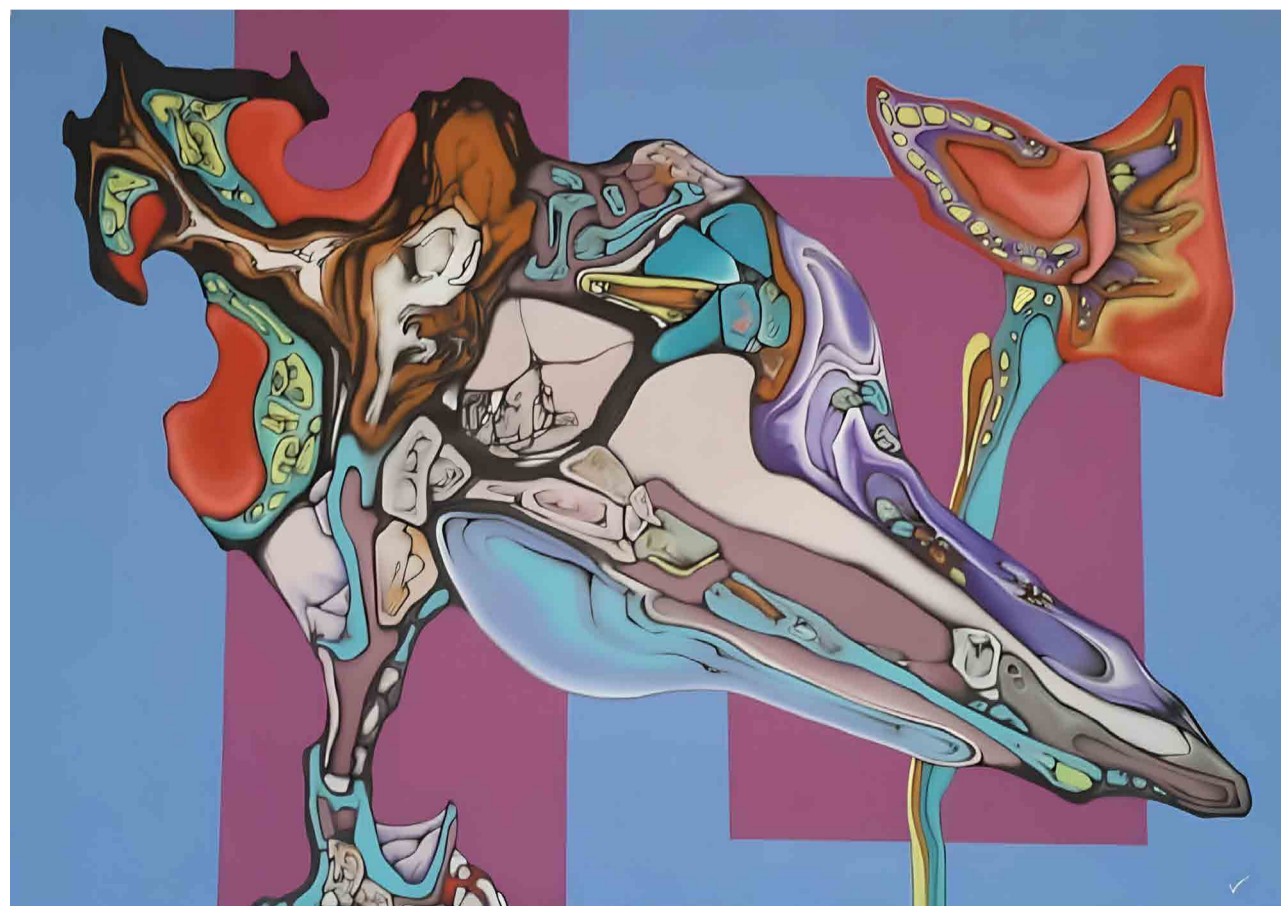
Alfarone Guglielmo Titolo Million Tears 150 x 200 cm Tecnica mista

collezione *Space Mazzini* di Lugugnana. Infine ciò dimostra pure che questa Città potrebbe avere viva-

rità culturale se, invece di fare partigianerie, facesse squadra e qualcuno non pensasse di essere di serie

A, calcisticamente parlando. La sconfitta per i mondiali docet.

Boris Brollo



V. Menditto Accenno floreale Olio su tela 14 x 100 2021

**PERSONE,  
CANTIERI,  
PROGETTI  
IDEE**



Via Dell'Industria, 9 - 30020 Gruaro (VE)  
Tel: +39 0421 71098

[www.vrccostruzioni.it](http://www.vrccostruzioni.it) - [info@vrccostruzioni.it](mailto:info@vrccostruzioni.it)

Park

Riscossione  
coattiva

Manutenzione  
del verde



Canone  
Unico  
Patrimoniale

Segnaletica

Hub intermodale